Rassegna Stampa

di Lunedì 28 febbraio 2022

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

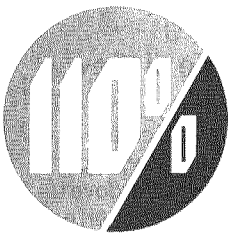
Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
1	Il Sole 24 Ore	26/02/2022	*Dl al traguardo: tre cessioni del credito ma solo a soggetti vigilati (G.Latour)*	3
40	Corriere della Sera	27/02/2022	*Superbonus, Cgia: utilizzato solo per lo 0,9% degli immobili (C.Voltattorni)*	5
1	L'Economia (Corriere della Sera)	28/02/2022	*Il superbonus e' cambiato: le agevolazioni da sfruttare (G.Pagliuca)*	6
11	Italia Oggi	26/02/2022	*Serve un nuovo codice appalti (A.Ricciardi)*	12
Rubrica	**Ambiente**			
1	L'Economia (Corriere della Sera)	28/02/2022	*Gas, energia e sostenibilita'. Troppi slogan e pochi fatti (F.De Bortoli)*	14
Rubrica	**Lavoro**			
1	L'Economia (Corriere della Sera)	28/02/2022	*Trovalavoro - Energia verde. (I.Consigliere)*	18
Rubrica	**Energia**			
19	Corriere della Sera	26/02/2022	*La fame di gas (S.Agnoli/F.Fubini)*	22
1	Il Sole 24 Ore	26/02/2022	*Piu' rinnovabili per sostituire il 20% di gas importato (C.Dominelli)*	24
1	Italia Oggi Sette	28/02/2022	*Risorse finanziarie e soluzioni fai-da-te contro il caro bollette (I.Greguoli Venini)*	27
8	Italia Oggi	26/02/2022	*Le rinnovabili per non dipendere dal gas russo (F.Merli)*	29
Rubrica	**Altre professioni**			
1	Il Sole 24 Ore	28/02/2022	*Avvocati specializzati, domande ferme al palo (A.Cherchi/I.Cimmarusti)*	30
Rubrica	**Professionisti**			
29	Il Sole 24 Ore	26/02/2022	*Serve la polizza per asseverare tutti i bonus (G.L.)*	32
1	Italia Oggi Sette	28/02/2022	*Studio in crisi? Si puo' chiedere l'assegno di integrazione salariale (D.Cirioli)*	33
Rubrica	**Fisco**			
1	Il Sole 24 Ore	28/02/2022	*Bonus casa, i costi pesano sulla ripartenza delle cessioni (D.Aquaro/C.Dell'oste)*	36
22	Il Sole 24 Ore	28/02/2022	*Asseverazione in bilico per i mini lavori agevolati (G.Gavelli)*	40
1	Italia Oggi	26/02/2022	*Bonus edilizi, cantiere aperto (A.Bongi)*	41
Rubrica	**Fondi pubblici**			
1	Il Sole 24 Ore	27/02/2022	*Pnrr, entro marzo 49 procedure da terminare per 21,4 miliardi (C.Fotina)*	42

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 26-02-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Bonus edilizi

Dl al traguardo: tre cessioni del credito ma solo a soggetti vigilati



Latour e **Pogliotti**

—a pag. 29

Crediti con codice identificativo: tre cessioni se interviene la banca

Casa

Al traguardo il decreto che riscrive in parte la stretta antifrodi

Nuove sanzioni penali per i tecnici che effettuano false attestazioni

Giuseppe Latour

Riapertura delle cessioni, che arrivano fino a tre (due delle quali in ambiente controllato). Stop al trasferimento parziale di crediti, a partire dal 1° maggio. Possibilità di effettuare le compensazioni alla fine del sequestro, recuperando il tempo perduto. E pene molto severe, carcere compreso, per i tecnici che inseriscono nelle loro asseverazioni dati falsi o che omettono di riferire informazioni rilevanti sul cantiere.

Sono queste le novità più rilevanti del decreto Frodi, che va a correggere il decreto Sostegni ter, ed è ormai arrivato al traguardo della Gazzetta ufficiale, dopo l'approvazione nel Consiglio dei ministri di venerdì scorso.

Qualche limatura dell'ultima ora ha riguardato proprio la norma che fissa nuove sanzioni penali a carico dei professionisti. La sostanza, comunque, resta invariata rispetto alle anticipazioni dei giorni scorsi, nonostante le proteste dei professionisti tecnici (si veda «Il Sole 24 Ore» del 22 febbraio).

Arriva, così, una nuova sanzione penale (con una multa da 50mila a 100mila euro e la reclusione da due a cinque anni), dal perimetro molto largo, a carico dei professionisti che attestino il falso nelle procedure legate alle diverse detrazioni. Riprendendo il meccanismo dell'articolo 236-bis della legge fallimentare, dedicato alle false attestazioni od omissioni dei professionisti che asseverano la veridicità dei dati aziendali nei piani di concordato preventivo, il nuovo reato riguarda tutte le asseverazioni legate ai bonus casa.

Proprio questo punto è stato meglio esplicitato nel testo, richiamando anche l'articolo 121, comma 1 ter, lettera b) del Dl Rilancio, per evitare dubbi interpretativi. Sotto esame, quindi, finiscono l'asseverazione dei requisiti tecnici per gli interventi di efficientamento, l'asseverazione di congruità delle spese e l'asseverazione dell'efficacia della messa in sicurezza antisismica. Le possibili sanzioni riguarderanno sia il 110% che le asseverazioni legate ai "bonus minori".

Il reato scatterà, anzitutto, nel caso in cui vengano esposte informazioni false, a partire da quelle contenute nell'attestazione di congruità delle spese. Vengono, poi, punite anche le omissioni di informazioni rilevanti «su requisiti tecnici del progetto di intervento o sulla effettiva realizzazione del progetto». L'omissione di questi elementi dovrà essere sempre dolosa, quindi volontaria. Possibile un aumento di pena se il fatto viene commesso per «conseguire un ingiusto profitto per sé o per altri».

Quanto al resto del decreto, tornano le cessioni multiple, ma con molti più limiti rispetto al passato. Una prima cessione sarà libera. Dopo la realizzazione dell'intervento e la maturazione della detrazione, allora, sarà possibile effettuare lo sconto in fattura con una successiva cessione o, in alternativa, una sola cessione diretta del credito a qualsiasi soggetto. Le altre due cessioni, a valle del primo trasferimento, potranno avvenire solo in ambiente controllato. Quindi, il credito potrà essere trasferito altre due volte, ma solo a favore di banche e intermediari iscritti all'elenco dell'articolo 106 Tub, di società appartenenti a gruppi bancari o di assicurazioni.

L'altro cambiamento rilevante arriva con il divieto di cessioni parziali. A partire dal primo maggio, una volta comunicata la prima opzione per la cessione, il credito non potrà essere spacchettato attraverso un trasferi-

159329

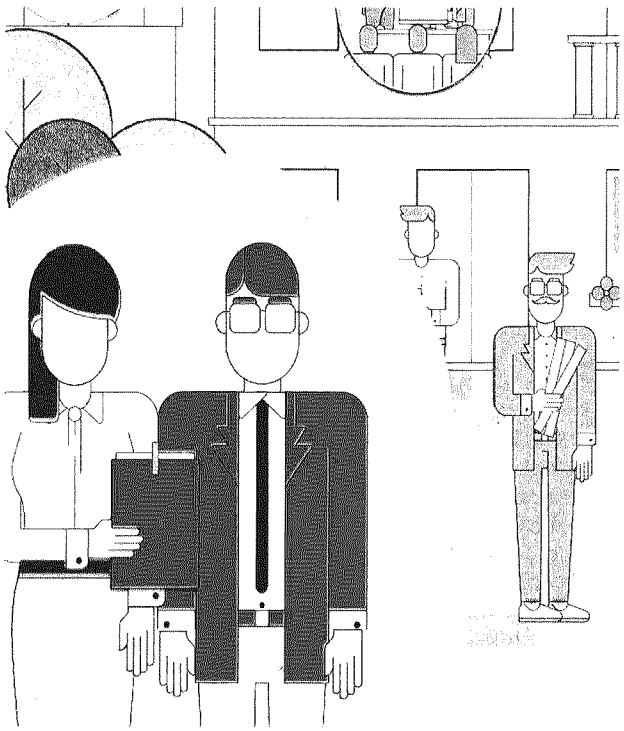
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

mento parziale. Al credito, per identificarlo, sarà attribuito un codice identificativo univoco. In questo modo, si facilita il lavoro di chi vuole ricostruire i passaggi che ha fatto il credito durante la sua vita.

Infine, arriva un'apertura attesa sui sequestri penali. L'utilizzo dei crediti d'imposta, quando questi crediti siano oggetto di sequestro dell'Autorità giudiziaria, potrà avvenire una volta che siano cessati gli effetti del provvedimento, recuperando un periodo pari alla durata del sequestro, fermo restando il rispetto del limite annuale di utilizzo dei crediti medesimi. Anche se, sul punto, l'agenzia delle Entrate dovrà chiarire se gli anni di compensazione persi potranno essere recuperati tutti insieme o se il conteggio dovrà ripartire da zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NT+FISCO
AGRICOLTURA/ Cambio di regime, rettifica detrazione nel modello Iva
Il passaggio da regime ordinario a speciale (o viceversa) comporta la rettifica della detrazione nella dichiarazione Iva.
di **Alessandra Caputo** e **Marcello Valenti**
ntplusfisco.ilsole24ore.com



Le novità

1

I TRASFERIMENTI
La prima cessione
Dopo la realizzazione dell'intervento che dà accesso alle detrazioni, resta possibile effettuare lo sconto in fattura con una successiva cessione o, in alternativa, una sola cessione diretta del credito a qualsiasi soggetto, senza particolari limitazioni. In questa parte lo schema del nuovo provvedimento è lo stesso previsto dal Sostegni ter

2

LA NOVITÀ
Seconda e terza cessione
Il cambiamento del nuovo decreto arriva dopo la prima cessione. A valle del primo trasferimento, infatti, quelli successivi sono possibili solo in ambiente controllato. Quindi il credito potrà essere trasferito altre due volte, ma solo a favore di banche e intermediari iscritti all'elenco dell'articolo 106 Tub, società appartenenti a gruppi bancari o assicurazioni

3

L'IDENTIFICATIVO
Stop alle cessioni parziali
A partire dal primo maggio, una volta comunicata la prima opzione per la cessione, il credito non potrà essere spacchettato e ceduto parzialmente. Al credito, per identificarlo, sarà attribuito un codice identificativo univoco. In questo modo, per chi voglia ricostruire i diversi passaggi, diventa più facile ricomporre la catena delle cessioni legate a quel credito

4

COMPENSAZIONE DIFFERITA
I sequestri
Arriva anche una salvaguardia per i crediti sottoposti a sequestro dell'Autorità giudiziaria. Questi crediti, una volta cessati gli effetti del provvedimento di sequestro, potranno essere utilizzati entro i termini ordinari, aumentati di un periodo pari alla durata del sequestro, fermo restando il rispetto del limite annuale di utilizzo. Il tempo del sequestro sarà recuperato

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 27-02-2022
Pagina 40
Foglio 1

La Lente

di **Claudia Voltattorni**

Superbonus, Cgia: utilizzato solo per lo 0,9% degli immobili

«Venti miliardi per migliorare l'efficienza energetica di una infinitesima quota di edifici presenti nel Paese», quasi quanto speso finora per il reddito di cittadinanza, «ma con vantaggi per pochissime persone, facoltose e con proprietà immobiliari nei centri storici delle grandi città». Finora ne ha beneficiato appena lo 0,9% degli immobili destinati ad uso abitativo. Ecco perché così com'è il Superbonus 110%, dice la Cgia di Mestre, non funziona, anzi: «È una misura molto costosa, fortemente sbilanciata a favore dei ricchi e anche distorsiva del mercato». Il problema sta nel

110 per cento
la quota di detraibilità prevista dal Superbonus sulle spese per i lavori edilizi

meccanismo che consente di detrarre più di quanto speso e questo «ha innescato una bolla inflattiva preoccupanti, alimentata anche dal forte aumento de prezzi registrato da tutte le materie prime». Ma se i bonus edilizi hanno aiutato a rilanciare l'edilizia, «è molto elevata — avverte la Cgia — la convinzione di aver speso troppo e aver drogato il mercato edilizio». Tuttavia, il Superbonus non va bocciato, solo rivisto, magari abbassando la soglia di detraibilità delle spese «al 60-70%» suggerisce la Cgia: «Si obbligherebbe il proprietario dell'immobile a una significativa compartecipazione alla spesa dell'intervento manutentivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia
30%
«Aeroporti fuori dal Pnrr Per la ripresa servono i fondi»
Transizione verde, il caro bollette frena i piani per le rinnovabili

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

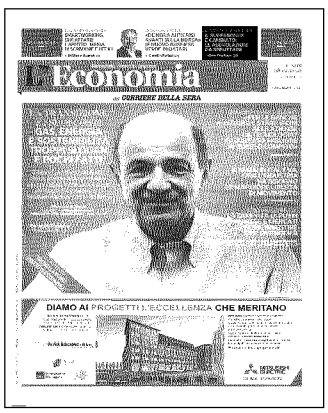
L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

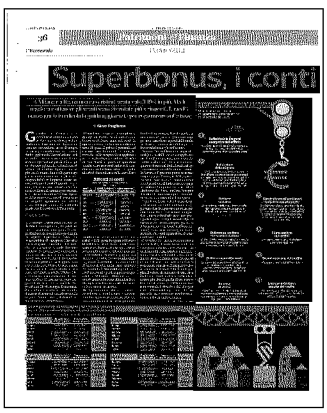
Settimanale
Data 28-02-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 6

LUNEDÌ 7 MARZO LA GUIDA

IL SUPERBONUS È CAMBIATO: LE AGEVOLAZIONI DA SFRUTTARE

di **Gino Pagliuca** 36





159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

Settimanale Data 28-02-2022
Pagina 1
Foglio 2 / 6

Superbonus, i conti con le nuove regole

A Milano e a Roma una casa ristrutturata vale il 19% in più. Ma le regole per ottenere gli sconti sono diventate più stringenti. Lunedì 7 marzo gratis in edicola la guida aggiornata per risparmiare sulle tasse

di **Gino Pagliuca**

Guardando il calendario i condomìni che non hanno ancora avviato le procedure per il superbonus al 110 per cento hanno ancora un abbondante lasso di tempo, 22 mesi, per decidere sui lavori e usufruire appieno dell'agevolazione. Nella realtà succede, invece, che alle regole complicate già previste in origine si sono aggiunti tre ostacoli che rischiano di rendere il percorso assai più accidentato e lungo di quanto apparirebbe: il caro materiali, la scarsa disponibilità di imprese libere soprattutto per lavori di grande impegno, e le maggiori difficoltà che con tutta evidenza ci saranno per ottenere la cessione del credito. Per fare il punto della situazione lunedì 7 marzo la nuova guida aggiornata con tutte le novità del Superbonus sarà in edicola gratis con il *Corriere* e *L'Economia*.

Il percorso

Chi volesse partire oggi da zero vedrebbe i ponteggi non prima dell'autunno, se tutto va bene, perché i passi preliminari da compiere sono lunghi e complessi. Il primo step è decidere in assemblea di assegnare l'incarico per la diagnosi energetica dell'edificio. La normativa richiede due attestazioni di prestazioni energetica, una prima dei lavori e una al termine per dimostrare il salto di almeno due classi energetiche. La diagnosi non serve solo a certificare lo status quo, ma soprattutto deve identificare i punti di debolezza dell'edificio e i lavori necessari per conseguire il risultato prefisso. E l'assemblea per assegnare l'incarico di effettuare la diagnosi non fila via sempre liscia quando si chiarisce che il costo della diagnosi rientra nel superbonus solo se poi si fanno i lavori, altrimenti resta a carico del condominio.

Identificate le opere da compiere si giunge alla fase forse più delicata: valutare se si riesce stare nei costi. Le opere agevolabili hanno un doppio tetto di spesa. Il primo è generale: ad esempio per il cappotto termico, lavoro che nella stragrande maggioranza dei casi va fatto per ottenere il salto di due classi, si possono spendere 40mila euro per ogni unità se il condominio ne ha fino a otto, per quelle ulteriori si scende a 30mila euro; il secondo tetto riguarda il costo dei materiali e della posa in opera ed è stato identificato dal ministero per la Transizione ecologica. Un esempio che risulterà più chiaro confrontando anche le tabelle di queste pagine: un cappotto termico in un condominio di 30 unità è agevolato fino a un limite di spesa di 980 mila euro, mentre l'isolamento esterno delle pareti verticali necessario per il cappotto è agevolato a Milano e a Roma (sono rispettivamente in zona climatica D ed E) a 195 euro al metro quadrato escluse Iva e spese accessorie.

Attenti ai costi

I tetti complessivi in condominio, dati in euro

Unità immobiliari	Spesa massima coibentazione	Spesa massima centrale termica
Fino a 8	40.000 per unità	20.000 per unità
10	380.000	190.000
20	680.000	340.000
30	980.000	490.000
40	1.280.000	640.000
50	1.580.000	790.000
75	2.330.000	1.165.000
100	3.080.000	1.540.000
150	4.580.000	2.290.000
200	6.080.000	3.040.000

Se l'operazione costasse, poniamo, un milione e 100mila euro, i 120mila euro in eccesso sarebbero a carico del condominio anche se si è rispettato il limite di 195 euro; se il costo per le pareti fosse di 250 euro i 55 euro di troppo non sarebbero agevolabili anche se il costo complessivo del cappotto fosse inferiore a 980 mila euro.

Durante l'assemblea che assegna i lavori (approvabili con una maggioranza di metà dei presenti e un terzo dei millesimi) si può decidere se e di quanto sforare dai limiti fiscali e si approvano cessione del credito o sconto in fattura e il prestito ponte necessario per pagare l'impresa. Né la cessione né il prestito sono formalmente obbligatori ma di fatto nessuno paga in contanti l'impresa e poi aspetta il rimborso del fisco. Inoltre. bisogna decidere il compenso per l'amministratore, non detraibile dalle spese.

Dopo la delibera, salvo il caso di approvazione con mille millesimi, è opportuno lasciare passare un mese per sincerarsi che non vi siano impugnative. Una volta iniziati i lavori altri passaggi di fatto obbligati sono tre fasi di cessione del credito (dopo il 30, dopo il 60 per cento dei lavori e al loro termine), con tutto l'impegno documentale che ogni operazione di questo tipo comporta.

Al termine dei lavori, se compiuti a regola d'arte, si potrà disporre di una casa più confortevole e con costi di gestione più bassi grazie a un'opportunità fiscale che ben difficilmente in futuro si potrà ripresentare in questi termini. E si avrà anche la certezza di possedere una casa di maggior valore: come si vede dalla tabella della pagina il valore di mercato di una casa usata ma ristrutturata è significativamente più alto di quella di un immobile da ristrutturare. A Milano in area semicentrale il divario è del 18,6 per cento, a Roma del 19,9%. In periferia il gap sale nel capoluogo lombardo al 21,6%, nella capitale al 20,3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

Settimanale Data 28-02-2022
Pagina 1
Foglio 3 / 6

LA STRETTA SU BANCHE E PROFESSIONISTI

Cessioni e sconti in fattura più difficili

Per colpa di qualcuno non si fa più credito a nessuno». La frase si legge ancora nei vecchi negozi e può rendere l'idea di quello che rischia di succedere per le cessioni del credito relative ai bonus fiscali. Anche se per la verità «qualcuno» nel caso specifico appare un po' riduttivo, perché dei buchi della normativa pare abbiamo approfittato in molti, mentre «nessuno» appare esagerato.

Ma di certo la cessione si potrà fare con maggiori difficoltà e a condizioni meno convenienti, soprattutto se si verificherà anche il temuto aumento del costo del denaro. La stretta legislativa si è resa necessaria dopo che l'Agenzia delle Entrate ha annunciato la scoperta di frodi sospette per oltre quattro miliardi. Senza rifare l'intricata cronistoria dell'evoluzione normativa in materia, da ottobre 2021 a oggi la situazione che si prospetta è questa: in caso di cessione del credito a un terzo, questi può passarlo solo a un soggetto vigilato (banca, assicurazione, finanziaria) che potrà rivendere una volta sola, sempre a un soggetto vigilato. Nel caso di sconto in fattura dell'impresa, questa può subcedere a un soggetto vigilato che a sua volta può passare il credito a un altro soggetto vigilato. E anche qui la catena di interrompe. Alla prima operazione viene attribuito un codice che permetterà di tracciare i passaggi successivi.

Il meccanismo renderà molto difficile le operazioni soprattutto di sconto in fattura, sottolinea Christian Dominici, commercialista titolare di uno studio specializzato gestione dei crediti tributari: «L'impresa cede di norma il credito alla banca del territorio di cui è cliente e che è in grado di valutare la affidabilità dell'operazione; oggi nessun istituto accetterebbe una cessione del credito per somme non compatibili con le dimensioni dell'impresa in termini di fatturato storico e numero di addetti. A questo punto però la banca del territorio, come avveniva fino allo scorso autunno, dovrebbe cedere a una banca specializzata, ma questa con le nuove norme difficilmente avrà interesse ad acquistare un credito su cui non può fare trading».

Inoltre, le banche, per motivi reputazionali e di bilancio, devono tutelarsi il più possibile dal rischio di avallare operazioni che potrebbero finire sotto la lente della magistratura, perché l'intervento del giudice comporta il sequestro delle somme a tutti i soggetti intervenuti nella cessione.

Sono inoltre cambiate le norme che riguardano il visto di conformità, con il quale un professionista abilitato certifica la regolarità delle procedure e la congruità dei costi. Per la cessione del credito e lo sconto in fattura nel Superbonus del 110% il visto di conformità era obbligatorio anche con le regole precedenti, mentre nel sismabonus è da sempre necessario anche se il contribuente tiene il credito per sé.

Altri ostacoli

Ora nel Superbonus del 110% si può evitare il visto solo nell'ipotesi in cui il contribuente chieda direttamente il rimborso al Fisco presentando una dichiarazione dei redditi precompilata o compilata dal sostituto di imposta. Per il bonus facciate il visto è obbligatorio sempre in caso di cessione o sconto in fattura; per gli altri bonus l'obbligo in caso di cessione scatta solo per opere che richiedono un'autorizzazione comunale e per lavori di valore superiore a 10mila euro. Di certo sarà più difficile trovare chi rilascia il visto. Con le norme in arrivo sono incrementate le pene per chi certifichi il falso, e questo per un professionista serio che non ha nulla da temere non è un ostacolo, ma, come sottolinea Dominici, si prospetta un enorme problema assicurativo: «I certificatori devono avere un massimale di polizza pari al valore dei lavori asseverati. E come si arriva a calcolarlo? Chi può sapere qual è il valore delle opere asseverate in un anno da un tecnico. Con il superbonus è facile arrivare a decine se non a centinaia di milioni. Quale compagnia stipulerebbe quelle polizze, e a che prezzo?».

Facile rispondere: il costo dei visti di conformità è destinato ad aumentare; nel caso dei Superbonus potrebbe non essere un problema perché la spesa è interamente detraibile, per le altre agevolazioni l'aumento della spesa sarà parzialmente a carico del contribuente, che oltre a dover aspettare più tempo per perfezionare la cessione avrà anche meno convenienza a farla.

G. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La possibilità di trasferire solo tre volte i crediti e i massimali di polizze dei professionisti restringono le opzioni

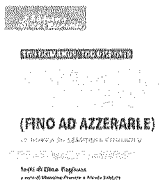
159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lunedì prossimo con il «Corriere» il manuale completo agli incentivi immobiliari

Sisma, verde, arredi: gli altri bonus da sfruttare

Non solo superbonus. Quest'anno ci sono nuove regole anche per tutte le altre agevolazioni fiscali riguardanti ristrutturazione ed efficientamento energetico della casa e anche di questa parliamo nella nostra guida «Risparmiare sulle tasse (fino ad azzerarle) le novità su cessioni e controlli» che sarà distribuita gratis in edicola (e sul web per gli abbonati all'edizione digitale) con il Corriere e L'Economia del 7 marzo. Il sismabonus e l'ecobonus ordinari, il bonus ristrutturazione e il bonus verde resteranno in vigore alle condizioni previste già nel 2021 fino a tutto il 2024. Cambia invece il bonus facciate (l'agevolazione che ha creato i maggiori problemi con la cessione del credito): viene confermato solo fino al 31 di dicembre 2022 e la detrazione fiscale scende dal 90 al 60%. Il bonus arredi viene confermato fino al 2024, ma il tetto di spesa detraibile scende da 16mila a 10mila euro, e salvo modifiche, nel 2023 scenderà ulteriormente a 5.000 euro. Si sono adottati inoltre criteri più restrittivi sulle caratteristiche dei grandi elettrodomestici ammessi alla detrazione.



In edicola
Gratis lunedì 7 marzo

C'è, infine, un nuovo bonus, per ora previsto fino al 31 dicembre prossimo, che riguarda l'abbattimento delle barriere architettoniche. Consente di ottenere in cinque anni il 75% su un tetto massimo di spesa di 50 mila euro per le abitazioni unifamiliari, di 40 mila per unità nei condomini fino a otto unità e di 30 mila per quelli da nove in su. Sono agevolate opere come ascensori e montacarichi, elevatori esterni all'abitazione, la sostituzione di gradini con rampe e l'implementazione di strumenti tecnologici che favoriscono la mobilità delle persone portatrici di handicap grave. Sono opere agevolabili anche con il 110 per cento ma con un grosso limite: è necessario anche effettuare il cappotto termico o cambiare la centrale termica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le soglie da rispettare

I costi stabiliti dal ministero per la Transizione Ecologica per le opere e i materiali legati al Superbonus

Tipologia di intervento	Spesa massima
Riqualificazione energetica globale	
Zona climatica A, B, C	960 €/mq
Zona climatica D, E, F	1.200 €/mq
Strutture opache orizzontali: isolamento coperture	
Esterno	276 €/mq
Interno	120 €/mq
Copertura ventilata	300 €/mq
Strutture opache orizzontali: isolamento pavimenti	
Esterno	144 €/mq
Interno	180 €/mq
Terreno	180 €/mq
Strutture opache verticali: isolamento pareti perimetrali Zone climatiche A, B e C	
Esterno/diffusa	180 €/mq
Interno	96 €/mq
Parete ventilate	240 €/mq

Tipologia di intervento	Spesa massima
Sostituzione di chiusure trasparenti, comprensive di infissi Zone climatiche A, B e C	
Serramento	660 €/mq
Serramento + chiusura oscurante	780 €/mq
Zone climatiche D, E ed F	
Serramento	780 €/mq
Serramento + chiusura oscurante	900 €/mq
Schermature solari automatizzate	276 €/mq
Collettori solari	
Scoperti	900 €/mq
Piani vetrati	1.200 €/mq
Sottovuoto e a concentrazione	1.500 €/mq
Caldaie ad acqua e generatori di aria calda a condensazione*	
Fino a 35 Kw	240 €/kW
Oltre 35 Kw	216 €/kW

Tipologia di intervento	Spesa massima
Micro-cogeneratori*	
Motore endotermico / altro	3.720 €/kW
Celle a combustibile	25.000 €/kW
Pompe di calore*	
Compressione aria aria	720 €/kW
Compressione – altro tipo	1.560 €/kW
Pompe di calore geotermiche	2.280 €/kW
Sistemi ibridi*	1.860 €/kW
Generatori a biomasse combustibili*	
Fino a 35 Kw	420 €/kW
Oltre 35 Kw	540 €/kW
Scaldaacqua	
Fino a 150 litri di accumulo	1.200 €
Oltre 150 litri di accumulo	1.500 €
Building automation	60 €/mq

*al massimale si aggiungono € 180/mq per sistemi radianti a pavimento e € 60/mq negli altri casi, quando i lavori prevedano il rifacimento di un sistema preesistente

159329

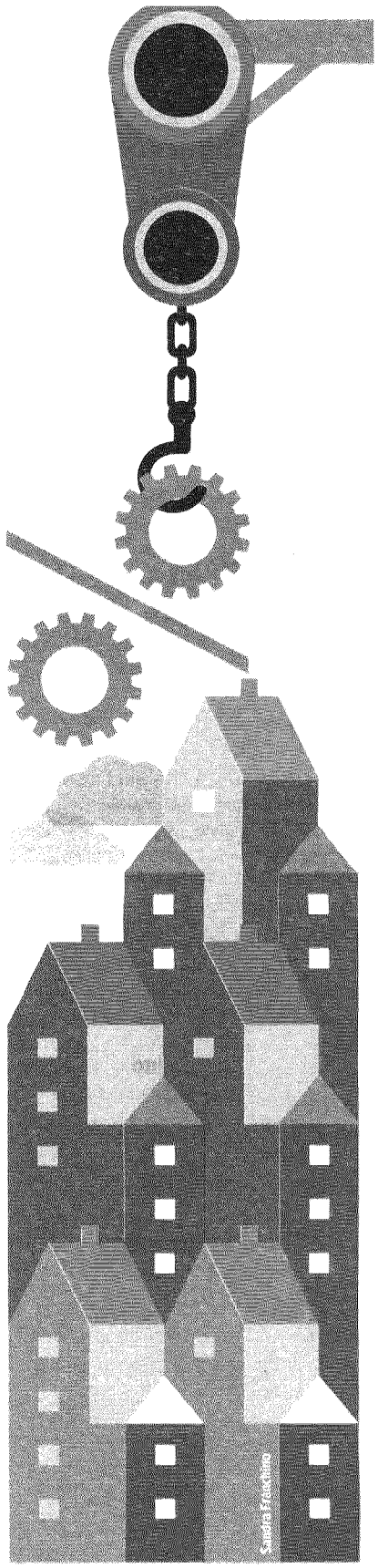
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

Settimanale Data 28-02-2022
Pagina 1
Foglio 5 / 6

I 10 passi per arrivare al traguardo

Gli adempimenti e i termini da rispettare per poter beneficiare del Superbonus del 110%



1 Delibera sulla diagnosi energetica dell'edificio

Un 'assemblea per decidere se effettuare la diagnosi energetica dell'edificio, conferimento dell'incarico professionale

2 Valutazione della diagnosi

Verifica se dalla diagnosi si possono identificare le opere necessarie a ottenere un miglioramento di due classi energetiche e se i lavori rientrano tutti nei massimali di costo o se sarà necessario effettuare integrazioni a carico dei singoli condomini

3 Delibera sui lavori

Assemblea per deliberare i lavori e scelta dell'impresa con le dovute garanzie di rispetto del preventivo e dei tempi

4 Delibera su cessione e/o sconto in fattura

Nel corso della stessa assemblea delibera su sconto in fattura (se proposto dall'impresa) o cessione, con scelta della banca

5 Delibera su prestito ponte

Nel corso della stessa assemblea, delibera sulla richiesta di finanziamento per il periodo intercorrente tra i pagamenti all'impresa e l'incasso del credito ceduto

6 Un mese di attesa

Aspettare un mese prima di dare via ai lavori non è obbligatorio a termini di legge ma è consigliabile far decorrere i termini per l'impugnativa delle delibere

7 Stipula di accordi per i lavori trainati in appartamento

Quando sono possibili lavori trainati che riguardino solo singole unità immobiliari (ad esempio la sostituzione degli infissi) gli accordi vanno presi tra i *condomini* e le imprese. L'amministratore potrà fare da tramite

8 Prima cessione del credito

Al raggiungimento del 30% dei lavori (ovvero dei pagamenti)

9 Seconda cessione del credito

Al raggiungimento del 60% dei lavori

10 Cessione dell'ultima tranche del credito

A termine lavori. Per ottenere credito sulla base del 110% è necessario chiudere entro il 31 dicembre 2023

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quanto rende investire sul mattone d'epoca

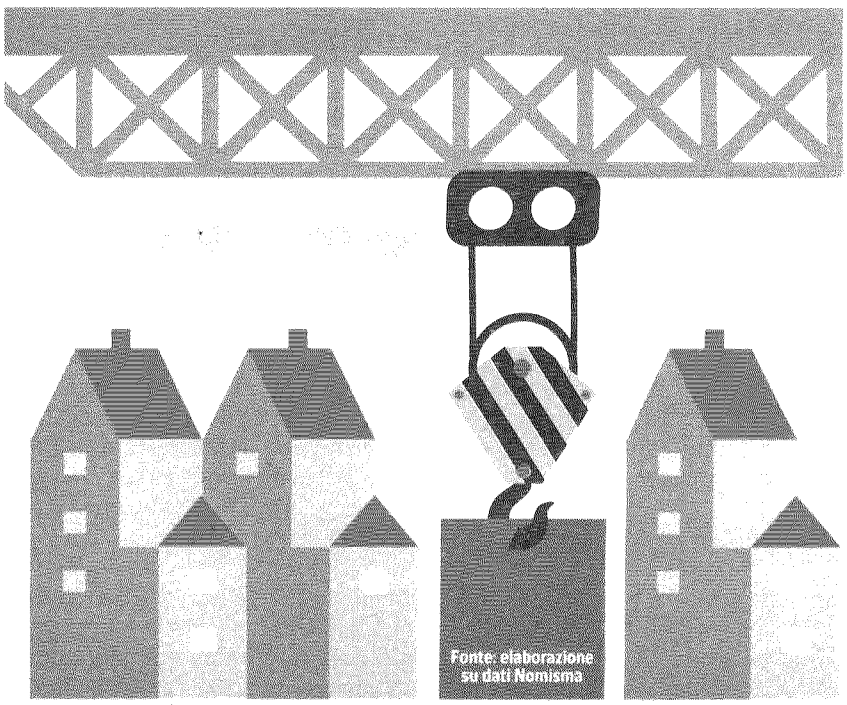
a differenza di prezzo tra casa usata ristrutturata e casa da ristrutturare

Area di pregio	Prezzo al mq in buono stato	Prezzo al mq da ristrutturare	Differenza
Bologna	2.678-3.273	2.104-2.691	24,1%
Firenze	3.295-4.308	2.729-3.491	22,2%
Genova	2.427-3.377	2.004-2.652	24,7%
Milano	5.613-7.774	4.623-6.371	21,8%
Napoli	3.817-5.508	2.811-4.406	29,2%
Palermo	1.696-2.083	1.327-1.752	22,7%
Roma	4.849-7.259	4.067-5.831	22,3%
Torino	2.271-3.354	1.716-2.545	32,0%

Semicentro	Prezzo al mq in buono stato	Prezzo al mq da ristrutturare	Differenza
Bologna	1.910-2.444	1.599-2.006	20,8%
Firenze	2.205-2.846	1.795-2.458	18,8%
Genova	1.177-1.669	883-1.407	24,3%
Milano	2.822-4.087	2.390-3.437	18,6%
Napoli	1.441-2.212	1.174-1.808	22,5%
Palermo	1.051-1.361	803-1.024	32,0%
Roma	2.435-3.554	2.040-2.955	19,9%
Torino	1.410-1.888	1.074-1.540	26,2%

Centro	Prezzo al mq in buono stato	Prezzo al mq da ristrutturare	Differenza
Bologna	2.395-2.888	2.102-2.401	17,3%
Firenze	2.739-3.630	2.271-2.852	24,3%
Genova	1.735-2.621	1.377-2.068	26,4%
Milano	4.320-6.062	3.692-5.002	19,4%
Napoli	2.160-3.265	1.809-2.893	15,4%
Palermo	1.385-1.837	1.003-1.435	32,2%
Roma	3.698-5.179	3.304-4.950	7,5%
Torino	1.807-2.495	1.478-2.170	17,9%

Periferia	Prezzo al mq in buono stato	Prezzo al mq da ristrutturare	Differenza
Bologna	1.426-1.966	1.129-1.547	26,8%
Firenze	1.500-2.249	1.233-1.836	22,2%
Genova	757-1.124	603-898	25,3%
Milano	1.685-2.411	1.342-2.027	21,6%
Napoli	858-1.405	697-1.084	27,1%
Palermo	716-968	522-731	34,4%
Roma	1.447-2.131	1.163-1.812	20,3%
Torino	920-1.291	654-961	36,9%



Fonte: elaborazione su dati Nomisma

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 26-02-2022
Pagina 11
Foglio 1 / 2

Che disboschi le procedure e dia certezze. Senza questa riforma, il Pnrr non decolla certo

Serve un nuovo codice appalti

Mario Comba, Diritto pubblico, Università di Torino

DI ALESSANDRA RICCIARDI

«Il Pnrr rischia di restare a terra. Senza un nuovo codice appalti semplificato, e il più possibile aderente alle direttive europee, che disboschi le procedure e dia stabilità e certezza al sistema, i ritardi sono cosa certa. Tra aggiudicazione, varianti, adeguamento prezzi, modifiche contrattuali, subappalti, le incognite sono dietro l'angolo», dice **Mario Comba**, ordinario di diritto pubblico comparato dell'Università di Torino, tra i maggiori esperti in Italia del settore appalti, già presidente dell'EHPPA (European Health Public Procurement Alliance), l'associazione che riunisce le centrali pubbliche di acquisto in Europa per il settore sanitario. «Le semplificazioni finora apportate? Sono dei ritocchi, serve una disciplina a regime», dice Comba. E le norme per favorire le pari opportunità di genere e generazionali, nonché l'ambiente negli appalti? «L'idea che usando la leva degli acquisti pubblici- i cosiddetti appalti sostenibili- si possono perseguire anche altre politiche pubbliche è certamente cosa nobile. Ma può risultare in contrasto con la concorrenza, oltre a rendere più complessa l'aggiudicazione ed i controlli sull'esecuzione dei lavori. Si tratta di effettuare un giusto bilanciamento».

Domande. Il Pnrr doveva fare il paio con la semplificazione degli appalti. A che punto siamo?

Risposta. Il Piano nazionale di ripresa e di resilienza ha introdotto alcune significative semplificazioni in materia di appalti. Per esempio è ora consentito bandire la gara per l'esecuzione dei lavori sulla base del solo progetto preliminare, senza dover attendere il definitivo e l'esecutivo, che saranno predisposti dall'aggiudicatario. Poi sono state semplificate, anche in attuazione della giurisprudenza europea, le disposizioni sul subappalto, che dal 1 novembre non ha più un limite quantitativo prestabilito, salvo specifica motivazione della stazione appaltante. Inoltre è stato previsto un premio di accelerazione per incentivare le imprese a concludere i lavori prima del termine previsto dal contratto e, al tempo stesso, sono state aumentate le penalità in caso di ritardo.

D. E dunque?

R. Si tratta di modifiche puntuali ma limitate, che hanno avuto un effetto positivo avendo contribuito ad aumentare il numero degli appalti aggiudicati, come risulta dai dati 2021: ci sono stati aggiudicazioni per un valore di 41 miliardi, il doppio del non solo del 2020, anno che ha scontato la pandemia, ma anche della media dal 2016 in poi. Dei quali circa metà per il gruppo FS, che ne ha altri 20 mld in previsione per 2022. Ma non bastano, ripeto, sono solo aggiustamenti. Vanno disboscate le procedure e occorre dare stabilità e certezza al sistema e agli operatori. Altrimenti i ritardi sono cosa certa e la grande occasione del Pnrr rischia di essere persa in tutte le sue potenzialità. Tra aggiudicazione, varianti, adeguamento prezzi, modifiche contrattuali, subappalti, le incognite sono dietro l'angolo e gli operatori, così come a volte la stessa amministrazione, non sanno che pesci prendere.

D. Però il Pnrr prevede anche che venga riformato l'intero codice degli appalti.

R. Vero, il Governo ha licenziato nel luglio 2021 un disegno di legge delega, che è ancora bloccato in Senato in prima lettura e ad oggi non sappiamo quando verrà approvato. Questo passaggio è molto importante perché dovrebbe finalmente dare una disciplina organica al settore degli appalti pubblici che, dall'approvazione dell'attuale codice nel 2016, è stata oggetto di centinaia e centinaia di modifiche, rendendo assai difficile per gli operatori sapere quale sia la legge applicabile.

D. Quale sarà il cambiamento che si produrrà con l'attuazione della successiva delega?

R. Il disegno di legge delega contiene 19 principi e criteri direttivi, tra i quali mi pare importante segnalare che il primo impone al futuro codice degli appalti la «stretta aderenza» alle direttive europee, mediante l'introduzione o il mantenimento di livelli di regolazione corrispondenti a«quelli minimi richiesti dalle direttive stesse». Quindi il nuovo codice dovrà limitarsi ad attuare le direttive europee, senza aggiungere nuovi oneri o aggravi procedimentali. È questa la vera sfida per avere un sistema capace di correre e di non rimanere impantanati nelle pastoie burocratiche o nelle aule dei tribunali.

Un modello utile a cui ispirarsi potrebbe essere quello inglese.

D. Ma il Regno Unito con la Brexit non è fuori dal raggio di azione delle direttive europee?

R. Il Governo inglese ha predisposto nel dicembre 2020 una proposta di modifica degli appalti, il Green paper, proprio per disciplinare la fase post Brexit, senza dover sottostare alle regole europee. La cosa sorprendente è che, in realtà, il progetto inglese, è quasi completamente compatibile con le direttive europee in materia di appalti, il che significa che le direttive non sono poi fatte così male.

D. Verrebbe da dire che però l'Italia non è il Regno Unito. Semplificare troppo non significa eliminare anche i controlli necessari contro gli abusi?

R. La semplificazione non è sempre sinonimo di maggiore corruzione. Anzi, a volte la presenza di norme complesse che comportano numerosi passaggi burocratici può al contrario rendere più ampia la discrezionalità degli operatori e dunque maggiore il rischio di corruzione. Pensi per esempio all'ipotesi di automatizzazione dei controlli sul possesso dei requisiti di ammissione alla gara, che generano una grande parte del contenzioso sull'aggiudicazione: se la si potesse realizzare completamente, si renderebbe al tempo stesso più semplice e più sicura, oltre che più veloce, questa fase critica del procedimento di aggiudicazione.

D. Un appalto deciso da un robot invece che dal funzionario pubblico?

R. In generale, il ricorso all'automazione e, in certi casi, all'intelligenza artificiale predittiva presenta enormi potenzialità nell'evo-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

luzione della normativa sugli appalti. In tutto il mondo si stanno studiando le modalità per migliorare le prestazioni della pubblica amministrazione – e degli appalti in particolare – attraverso l'intelligenza artificiale e credo che potremo avere già qualche risultato operativo a breve.

D. Il Pnrr insiste molto sulle finalità sociali degli appalti, prevedendo quote di finanziamento destinate a chi assume più donne o chi rispetta l'ambiente. Si premiano i progetti migliori?

R. Dipende da quali sono le priorità. L'idea è che usando la leva degli acquisti pubblici si possono perseguire anche altre politiche pubbliche, come la tutela dell'ambiente, la lotta alla discriminazione, la difesa del lavoro, è una scelta politica. Ma appalti sostenibili, cioè appalti che perseguono scopi sociali oltre al cosiddetto *value for money*, contengono indubbiamente elementi anticoncorrenziali, oltre a rendere più complessa l'aggiudicazione ed i controlli sull'esecuzione delle opere. Il green paper predisposto dal governo inglese per la riforma degli appalti post Brexit, per esempio, punta molto sulle esigenze commerciali degli appalti, riducendo l'attenzione agli aspetti sociali, che ritiene di perseguire meglio con altri strumenti giuridici.

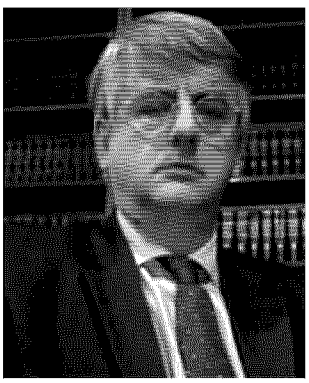
D. Uno dei vincoli del Pnrr riguarda i finanziamenti al Sud. Ma gli enti locali non ce la fanno a stare dietro ai progetti, mancano funzionari competenti. Come se ne esce?

R. La professionalizzazione in materia di appalti è certamente uno dei temi più sensibili e delicati della riforma. Un passo importante per aumentare la professionalizzazione consista nella centralizzazione degli appalti, della cui situazione in Europa mi occupo nel mio ultimo lavoro (*Centralizing Public Procurements*, Elgar editore, *ndr*): se riduciamo le circa 20 mila stazioni appaltanti oggi esistenti a poche centinaia in tutta Italia, possiamo ottenere una concentrazione delle competenze oltre che, in certi casi, una riduzione dei prezzi.

© Riproduzione riservata

Alcune riforme sono state fatte: ora è consentito bandire la gara per l'esecuzione dei lavori sulla base del solo progetto preliminare, senza dover attendere il definitivo e l'esecutivo, che saranno predisposti dall'aggiudicatario. Poi sono state semplificate le disposizioni sul subappalto, che dal 1° novembre non ha più un limite quantitativo prestabilito, salvo specifica motivazione della stazione appaltante. Inoltre è stato previsto un premio di accelerazione per indurre le imprese a concludere i lavori prima del termine previsto dal contratto e, al tempo stesso, sono state aumentate le penalità in caso di ritardo

Il Governo ha licenziato un ddl delega, che è ancora bloccato in Senato e non sappiamo quando verrà approvato. Questo passaggio è molto importante perché dovrebbe finalmente dare una disciplina organica al settore degli appalti pubblici che, dall'approvazione dell'attuale codice nel 2016, è stata oggetto di centinaia e centinaia di modifiche, rendendo assai difficile per gli operatori sapere quale sia la legge applicabile. Tra aggiudicazione, varianti, adeguamento prezzi, modifiche contrattuali, subappalti, le incognite sono dietro l'angolo e gli operatori, così come a volte per la stessa amministrazione, non sanno che fare



Mario Comba

ItaliaOggi | PRIMO PIANO | 11

Serve un nuovo codice appalti

Mario Comba, Diritto pubblico, Università di Torino

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

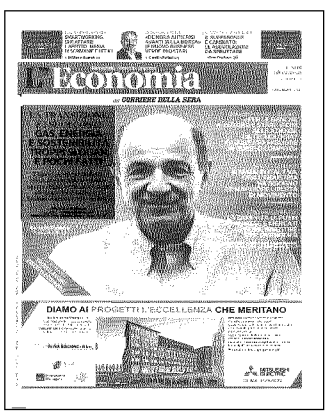
Settimanale Data 28-02-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 4

LA TRANSIZIONE E I SUOI COSTI

GAS, ENERGIA E SOSTENIBILITÀ TROPPI SLOGAN E POCHI FATTI

I timori per il caro bollette, che la guerra farà aumentare ancora di più, rendono evidenti gli sbagli del passato. E ci faranno rinviare scelte decisive

di **Ferruccio de Bortoli**
Con articoli di **Antonella Baccaro, Federico De Rosa, Daniele Manca**, 2, 9, 17, 18



159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

Settimanale Data 28-02-2022
Pagina 1
Foglio 2 / 4

Il principale timore, oggi, è rimanere al freddo per le conseguenze della guerra
Non certo l'aumento delle emissioni nocive che fanno male al pianeta
E anche il carbone, super inquinante, potrebbe vivere un revival d'emergenza

di **Ferruccio de Bortoli**

LA TRANSIZIONE INTERROTTA

SOSTENIBILITÀ IN PAUSA

VINCE LA PAURA DELLE BOLLETTE

Salvate il soldato Gas. Quando c'è una guerra conta averla l'energia, non sceglierla. La transizione può attendere, le emissioni non contano. E non a caso tra le sanzioni economiche, sulla cui efficacia è lecito nutrire qualche dubbio, il gas è escluso. Perché vitale. Si è passati in pochi mesi da una discussione — che ora ci appare remota — nella quale lo si voleva escludere dalle fonti su cui investire, all'affermazione del metano come arma strategica. Irrinunciabile. Tanto da volerne in quantità maggiori, estraendolo nelle riserve nazionali dell'Adriatico (giusto, se no lo fanno i croati) o chiedendo all'Algeria di mandarcene di più. Il prezzo oscilla violentemente. Ma da Tarvisio, il gas russo affluisce in quantità superiori a prima. E noi tiriamo un sospiro di sollievo. E se è necessario ricorrere al carbone rimandando la chiusura di qualche contratto di fornitura, perché no? Tant'è vero che ora in Europa il 40 per cento dell'elettricità è prodotta grazie al carbone.

Ma saremmo ipocriti se addossassimo all'invasione russa dell'Ucraina tutte le colpe di questa frenata improvvisa nella transizione energetica. Già prima del blitz di Putin, nella percezione della classe dirigente e dell'opinione pubblica in generale, il pianeta poteva riscaldarsi ancora un po' se si trattava di assicurare le forniture di gas e avere combustibili fossili a prezzi non stellari. La paura più forte era ed è quella di rimanere al freddo, non di aumentare le emissioni di gas serra o di ridurle in misura insufficiente. In margine alla crisi ucraina va fatta anche una riflessione sull'eterogenesi dei fini. L'opposizione verde agli investimenti nel gas, e nella diversificazione degli approvvigionamenti, ha aiutato Putin ad alzare le quotazioni spot delle sue vendite. Forse in maniera tale da influenzare i contratti di lunga durata (take or pay). L'emergenza ambientale si è spostata un po' più in là. Le rinnovabili possono attendere se c'è il caro bollette, affrontato anche togliendo loro le risorse derivanti dai certificati ambientali emessi per disincentivare le produzioni inquinanti.

Si pensi solo che l'Olanda ha installato, nel 2021, impianti rinnovabili per oltre 3 gigawatt, noi appena 800 megawatt. In Italia ci sono richieste, al 31 dicembre del 2021, per 136 gigawatt sulla terraferma e 32 in mare. La stragrande maggioranza ha già ricevuto il via libera tecnico di Terna, cioè di potenziale connessione alla rete elettrica. Se solo la metà dei progetti venisse realmente installata saremmo in grado di cogliere anzitempo gli obiettivi del 2030. Ma gli ostacoli burocratici e locali sono molteplici. Spesso insuperabili. Non solo. La domanda non eludibile è: sono progetti seri ed economicamente autonomi o presuppongono, nel calcolo del costo di produzione, l'attesa di qualche forma di sussidio? E poi c'è un dilemma ecologico ed estetico che si fatica ad ammettere.

L'ambiente è stato giustamente tutelato e messo in Costituzione. Evviva. Ma se vogliamo veramente spingere sulle rinnovabili, il paesaggio un po' ne dovrà soffrire. O crediamo che pale e pannelli siano invisibili? Mentre le quotazioni del greggio salgono e il carbone (l'attività economica più redditizia delle repubbliche russofone del Donbass) conosce un inatteso revival, non assistiamo a manifestazioni di massa contro il riscaldamento climatico — nemmeno tra gli studenti che hanno altri problemi contingenti — bensì a proteste di no vax, o a mobilitazioni come il Freedom convoy in Canada. Si parla più del greenpass e dell'agognato ritorno alla vecchia libertà che di tematiche green.

Governo
Roberto Cingolani, ministro della Transizione ecologica nell'esecutivo guidato da Mario Draghi impegnato sul Pnrr

159329

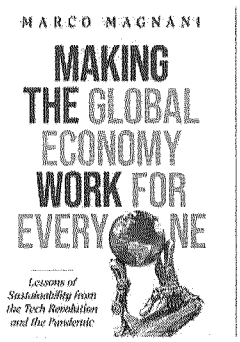
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La complessità

Questo ci dice molto sulla complessità della transizione non solo energetica. E soprattutto sull'autentico significato della parola «sostenibilità», nelle sue varie e pressoché infinite sfaccettature. Le emergenze si intrecciano, si sovrappongono. La sfida intellettuale e politica è quella di capirne l'interdipendenza, senza perdere per strada gli obiettivi, il più importante dei quali è la salute e la vita del pianeta. Quest'ultimo non è raggiungibile sottostimando gli altri. La lettura più illuminante, tra gli studi apparsi nell'ultimo periodo, è offerta da un lavoro di Marco Magnani dal titolo: *Making The Global Economy Work For Everyone* (Palgrave MacMillan). «Quello di cui non ci rendiamo perfettamente conto — sostiene Magnani — è che la sostenibilità si traduce in molte dimensioni, spesso interconnesse: ambientale, energetica, alimentare, demografica, sanitaria, sociale. Se, per esempio, misure a favore dell'ambiente sono introdotte troppo bruscamente, senza calcolare le ricadute sociali e politiche, l'effetto può essere addirittura controproducente. Abolire o semplicemente ridurre sussidi ambientalmente dannosi, colpisce soggetti e Paesi più deboli e amplia le disuguaglianze anziché ridurle. L'equilibrio è assai delicato, ma non impossibile da raggiungere. Personalmente penso — in linea con gli studi di Cass Sunstein e Richard Thaler— che sia meglio persuadere e pungolare che imporre e sanzionare». Ma ciò presuppone — aggiungiamo noi — un'attenzione diversa alla cultura della transizione, scevra di illusioni e inganni. Ogni scelta ha un suo costo. Pagato anche e soprattutto da chi non si aspetta di pagarlo. Ogni innovazione ha vincitori e vinti. E soprattutto vi è una sostanziale differenza rispetto ai cambi di paradigma, nell'evoluzione tecnologica ed economica, del passato. Non è certo che l'impatto sull'occupazione sia sempre positivo. E non è nemmeno sicuro che le varie rivoluzioni in atto si traducano, come nel Novecento, in una duratura crescita economica. Magnani prova ad elencarne alcune: robotica, droni compresi, quantum computing, guida automatica dei veicoli, stampa 3D, Internet delle cose, tecnologie cloud, intelligenza artificiale, machine learning, realtà aumentata e virtuale, blockchain, nanotecnologie, nanomateriali, mappatura del genoma, space economy, neurobionica.

«La frequenza di introduzione di innovazioni dirompenti — aggiunge Magnani — è senza precedenti. Non c'è tempo sufficiente per metabolizzarle, a volte nemmeno per comprenderle fino in fondo. I diversi progressi tecnologici s'intersecano, si combinano, si integrano e si alimentano reciprocamente, contribuendo ciascuno allo sviluppo e al miglioramento degli altri. Oggi è evidente che sono necessarie scelte di politica economica e sociale che assicurino, il più possibile, una transizione ordinata nella quale la cura dell'ambiente si accompagna alla riduzione delle diseguaglianze, al rafforzamento della sanità pubblica, al miglioramento della mobilità sociale e soprattutto all'istruzione». La transizione non è una sola. Non si coglie un obiettivo trascurando gli altri. Non si arriva, per esempio, alla neutralità nelle emissioni con costi sociali troppo elevati, penalizzando lo sviluppo. E forse il problema principale per chi governa non è ottenere il consenso ma limitare la protesta di chi si sente escluso, persino uno «scarto» della società, come ammonisce il Papa. La qualità dell'aria — brutto a dirsi — importa meno quando il lavoro e il reddito scompaiono. E poi ci sono, incidente della Storia, persino le guerre. Così frequenti da non essere mai previste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il volume
Making the global economy work for everyone, scritto dall'economista Marco Magnani

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Certo, se anche solo la metà dei progetti per gli impianti rinnovabili venisse realizzata raggiungeremmo prima del tempo gli obiettivi stabiliti per il 2030

Ma la burocrazia e i costi sociali del cambiamento stanno fermando i piani green

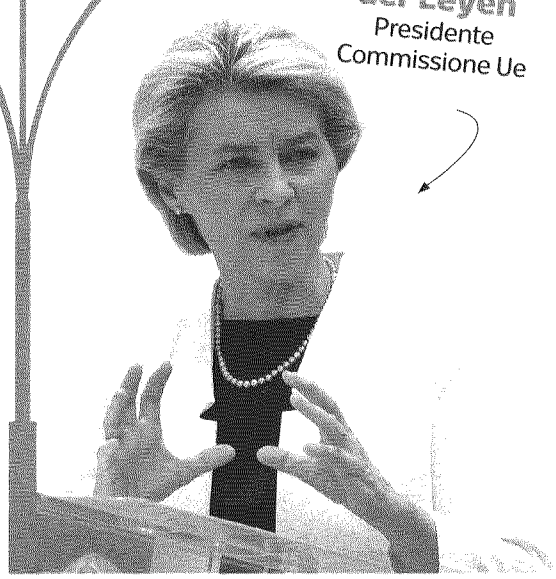
I numeri

800

megawatt
Gli impianti rinnovabili installati in Italia nel 2021. L'Olanda ne ha messi 3 gigawatt

191

miliardi
I soldi stanziati per il Pnrr, che contiene molti progetti di transizione digitale d ecologica



Ursula von der Leyen
Presidente Commissione Ue

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

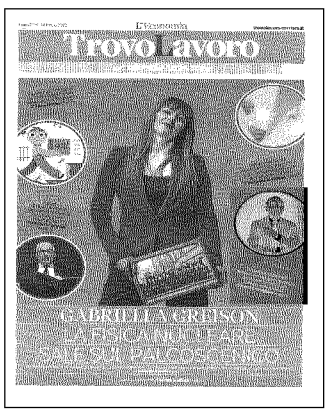
L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

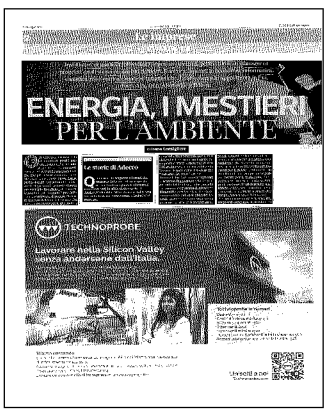
Settimanale Data 28-02-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 4

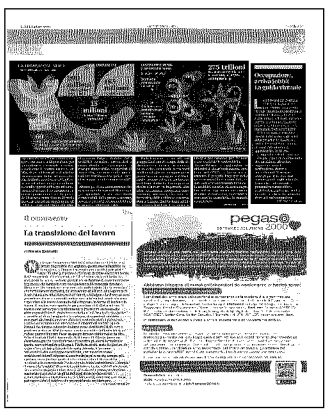
Energia verde

Installatori di pannelli fotovoltaici, ingegneri elettrici e periti chimici: i profili più richiesti dalle aziende

di **Irene Consigliere** a pag.2







159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

Settimanale Data 28-02-2022
Pagina 1
Foglio 2 / 4

Installatori di pannelli fotovoltaici, ingegneri elettrici, periti chimici e manager di progetto: quali sono i profili più richiesti. E ancora: laureati in economia, informatica, statistica, matematica e materie umanistiche. Le selezioni e le opportunità in Eni, Enel, A2a, Iren, ABenergie e Edison

ENERGIA, I MESTIERI PER L'AMBIENTE

di **Irene Consigliere**

È in costante aumento la domanda di profili green, i cosiddetti green jobs sia per le società energetiche sia per le aziende automobilistiche che producono auto elettriche. Ma quali sono queste nuove figure professionali? «Attualmente tra i lavoratori green più richiesti ci sono per esempio installatori di pannelli fotovoltaici, di "cappotti" per l'efficienza energetica, di pompe di calore, ingegneri chimici ed elettrici che serviranno anche per le giga factory che produrranno batterie per le auto elettriche. E poi sono molto gettonati i periti chimici», racconta Matteo Di Castelnuovo, professore della Sda Bocconi. E quali sono le società che ricercano i lavoratori green?

Innanzitutto A2A ha recentemente presentato l'aggiornamento del piano industriale al 2030 che prevede proprio un programma di attrazione di talenti in questo settore. Per il raggiungimento dei suoi obiettivi intende assumere entro il 2030 7mila persone. La ricerca è incentrata su profili esperti nell'ambito dell'economia circolare per la business unit Ambiente che progetta, realizza e gestisce i sistemi di raccolta e gli impianti per il riciclo, trattamento, lo smaltimento e il recupero energetico. Mentre per la transizione energetica sono necessari professionisti per la gestione di reti elettriche, gas, idriche e teleriscaldamento e per il comparto e-mobility e smart city (*https://www.a2a.eu/it/carriere*).

Per quanto riguarda Eni, oltre alle frequenti campagne assunzioni, si segnala la Scuola Mattei, fondata nel 1957, che mette a disposizione per gli studenti appassionati di energia e ambiente il Master MEDEA, un Mba rivolto ai laureati in discipline tecnico-scientifiche ed economiche, italiani e stranieri, e a chi, già inserito nel settore energia e ambiente, voglia approfondire questi temi.

Anche il gruppo Iren ha appena varato un piano industriale che prevede l'ingresso entro il 2030 di 7mila nuovi lavoratori per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità e decarbonizzazione. Project manager della mobilità elettrica, progettisti e project developer per gli impianti di energia rinnovabile, progettisti di servizi di igiene ambientale, specialisti dell'efficienza energetica, technical support engineer per e-mobility.

Abenergie si sta concentrando invece sul reclutamento di 80 agenti e 50 dipendenti come consulenti commerciali della green economy, servizi e prodotti ecosostenibili per la squadra «Pensoinverde».

E-Distribuzione, la società del gruppo Enel che si occupa della distribuzione in media e bassa tensione in Italia, assumerà in tre mesi centinaia di giovani ingegneri per la progettazione, sviluppo infrastrutturale, manutenzione e realizzazione di linee elettriche. La campagna è rivolta a laureati in ingegneria elettrica, elettronica, energetica, automazione, meccanica, gestionale, informatica, civile e chimica con esperienza. Sempre Enel insieme ad Elis ha appena lanciato il programma Energie per crescere per formare 5500 tecnici della sostenibilità.

Infine Edison per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione contenuti nel PNIEC e nel Green Deal attraverso il proprio impegno nella generazione di fonti rinnovabili, nei servizi di efficienza energetica e nella mobilità elettrica ricerca sempre laureati in ingegneria, economia, materie informatiche, in statistica, matematica quantistica, in materie umanistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Occupazione, arriva Jobbit La guida virtuale

La job board del Corriere della Sera Trovolavoro lancia Jobbit, una guida virtuale interamente dedicata al mondo del lavoro, che vede nei social network il luogo naturale per il suo sviluppo. Presente (@weareJobbit) su Facebook, Instagram, Twitter e TikTok, Jobbit sarà uno spazio dove trovare indicazioni sugli inizi della propria vita lavorativa (dalla stesura del curriculum all'ansia del colloquio), approfondire le diverse tipologie di contratto, entrare nelle principali dinamiche della vita da ufficio, affrontare argomenti come la retribuzione, ricevere suggerimenti di carriera o consigli per la formazione, cercare spunti motivazionali e tanto altro. Interessanti e puntuali verranno offerte posizioni lavorative, per venire incontro a coloro che sono alla ricerca di un'occupazione.

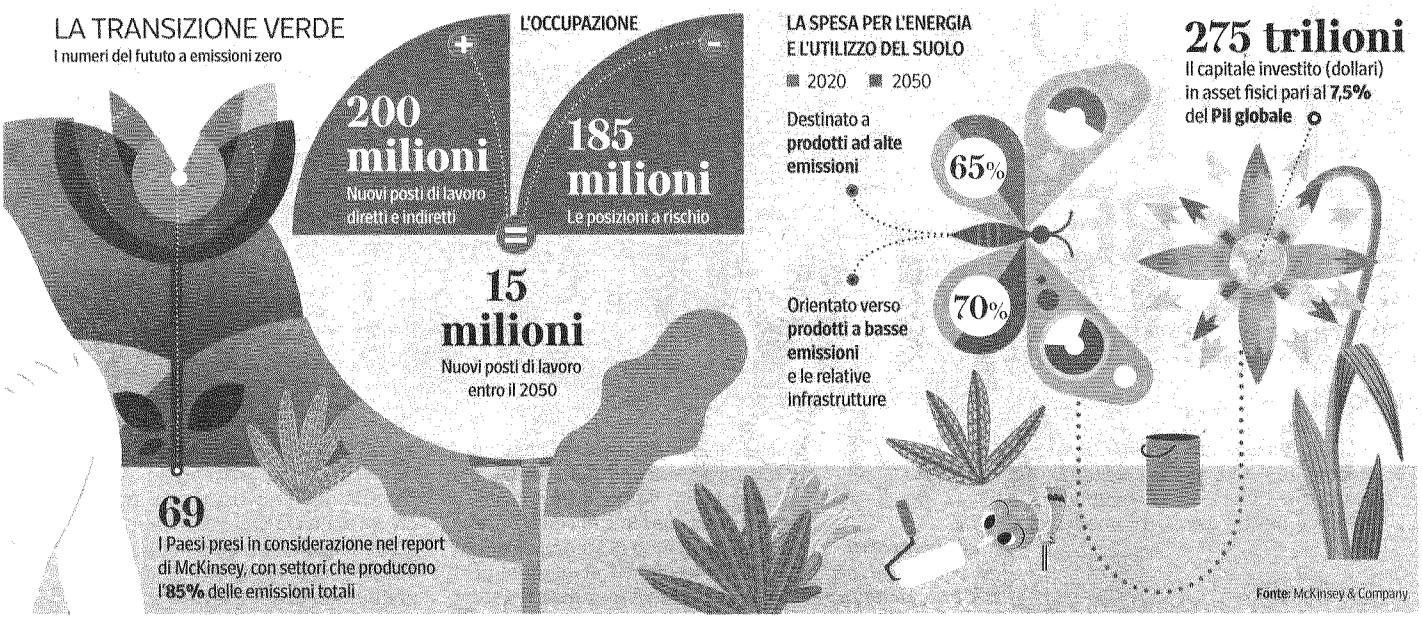
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le storie di Adecco

Quali sono le esigenze e i trend del mercato del lavoro? Una risposta arriva da «Immaginare il lavoro: il mondo di ieri, le sfide di domani» di Andrea Malacrida, AD di Adecco Italia: una raccolta di storie, conoscenze e indagini di mercato.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 26-02-2022
Pagina 19
Foglio 1 / 2

L'ENERGIA

Ieri riunione del Comitato di emergenza: l'Italia può arrivare a primavera anche con il distacco delle forniture russe attraverso l'Ucraina

La fame di gas

Draghi evoca il ricorso al carbone, ma la misura non è imminente Meno timori sul petrolio

di **Stefano Agnoli** e **Federico Fubini**

Proprio mentre ci chiediamo se la Russia ci taglierà il gas e se l'Italia e l'Europa possano farne a meno, Mosca almeno per ora inverte la rotta: a Tarvisio (Friuli Venezia Giulia), dove sbocca il gasdotto siberiano che attraversa l'Ucraina, da giovedì sono arrivate quantità straordinariamente abbondanti rispetto al resto della stagione. Ieri 68 milioni di metri cubi, quasi tre volte il gas arrivato persino il giorno prima dell'invasione dell'Ucraina.

In questi primi momenti di guerra è difficile credere che le ragioni della svolta siano solo tecniche. Giovedì il gasdotto che da Russia, Ucraina, Slovacchia e Austria arriva nel Nordest ha registrato volumi in crescita del 40%. Ma gli aumenti di questi giorni seguono una scelta strategica di Gazprom, il monopolio pubblico di Mosca, di razionare a lungo le forniture in modo da tenere i prezzi elevati generando insicurezza economica in Europa. Il *Corriere* ha documentato (l'8 febbraio) come le forniture sulla rotta ucraina in gennaio siano state di circa la metà rispetto a dicembre e del 75% circa sotto le medie dei mesi invernali degli ultimi anni. Vladimir Milov, viceministro dell'Energia durante il primo mandato di Vladimir Putin al Cremlino, ha dimostrato dati alla mano come il razionamento sia frutto di una decisione di Mosca. «Ci sono prove crescenti che Gazprom è stata coinvolta nel prevenire la consegna di volumi significativi di gas al mercato europeo» scrive Mirov, che oggi sostiene il leader (incarcerato) dell'opposizione Alexei Navalny.

Resta da capire cosa accadrà adesso, soprattutto se l'Unione europea decidesse altre sanzioni contro la Russia. Qualora Bruxelles escludesse le banche russe dai sistemi di pagamento in euro (con il necessario assenso dell'Italia), Mosca potrebbe varare ritorsioni. Potrebbe tagliare le forniture di gas e petrolio, che per l'Italia rappresentano rispettivamente il 43% e il 10% dell'import di materia prima. Si tratta di capire in che misura il Paese sia in grado di sostenere uno choc del genere.

La questione è allo studio del ministero della Transizione ecologica che due giorni fa, in via prudenziale, ha imposto a tutti gli operatori nazionali di aumentare al massimo le importazioni. Da ieri è raddoppiato il tiraggio dei gasdotti che arrivano in Italia da almeno cinque direzioni (oltre la Russia da Nord Europa, Libia, Algeria e Azerbaigian). Senza aspettare la fine dell'inverno le autorità hanno varato un avvio anticipato del riempimento delle riserve, che oggi sono al 30%: un livello tutt'altro che elevato (erano al 90% in autunno), ma superiore a quelli tipici di questa stagione. Questi cosiddetti «stoccaggi» di solito vengono ricostituiti in estate pompando gas nei vecchi giacimenti esauriti, in modo da avere scorte per l'inverno successivo.

Mentre ieri il premier Draghi parlava alle Camere, si è tenuta a Roma una riunione del Comitato di emergenza gas. Si tratta di un organismo che riunisce rappresentanti del ministero della Transizione ecologica, delle aziende e delle autorità di mercato. La situazione è tecnicamente di «pre-allarme», una designazione del governo che implica un monitoraggio costante senza però misure al di fuori della normalità. Le forniture e le riserve oggi sono superiori a quelle di una settimana fa. Anche nell'ipotesi del tutto improbabile che tutte le forniture verso l'Italia si interrompessero di colpo - non solo quelle di Mosca - il Paese avrebbe una completa autosufficienza di sei settimane di importazione per il gas e di 90 giorni di importazione per il petrolio. In ogni caso non sembra difficile rimpiazzare l'apporto di greggio della Russia.

Anche lo scenario prospettato dalla Snam, l'impresa di trasporto, sembra al momento rassicurante: se anche tutto il gas russo dall'Ucraina via Tarvisio dovesse mancare, con l'attuale tasso di svuotamento delle riserve il Paese dovrebbe arrivare alla fine della stagione fredda grazie anche all'aumento dei volumi dagli altri fornitori esteri. La situazione potrebbe diventare più delicata se a marzo ci fossero improvvise fasi di forte freddo o se la Russia bloccasse il Nord Stream 1, il gasdotto che porta metano direttamente in Germania. Allora la domanda tedesca si rivolgerebbe sui produttori del Mare del Nord che oggi riforniscono l'Italia. Ma anche in caso di scarsità di gas, resta possibile riattivare le centrali a carbone - ieri ne ha parlato Draghi alla Camere - e in questo scenario il Paese potrebbe arrivare a luglio sostanzialmente senza carenze di produzione elettrica.

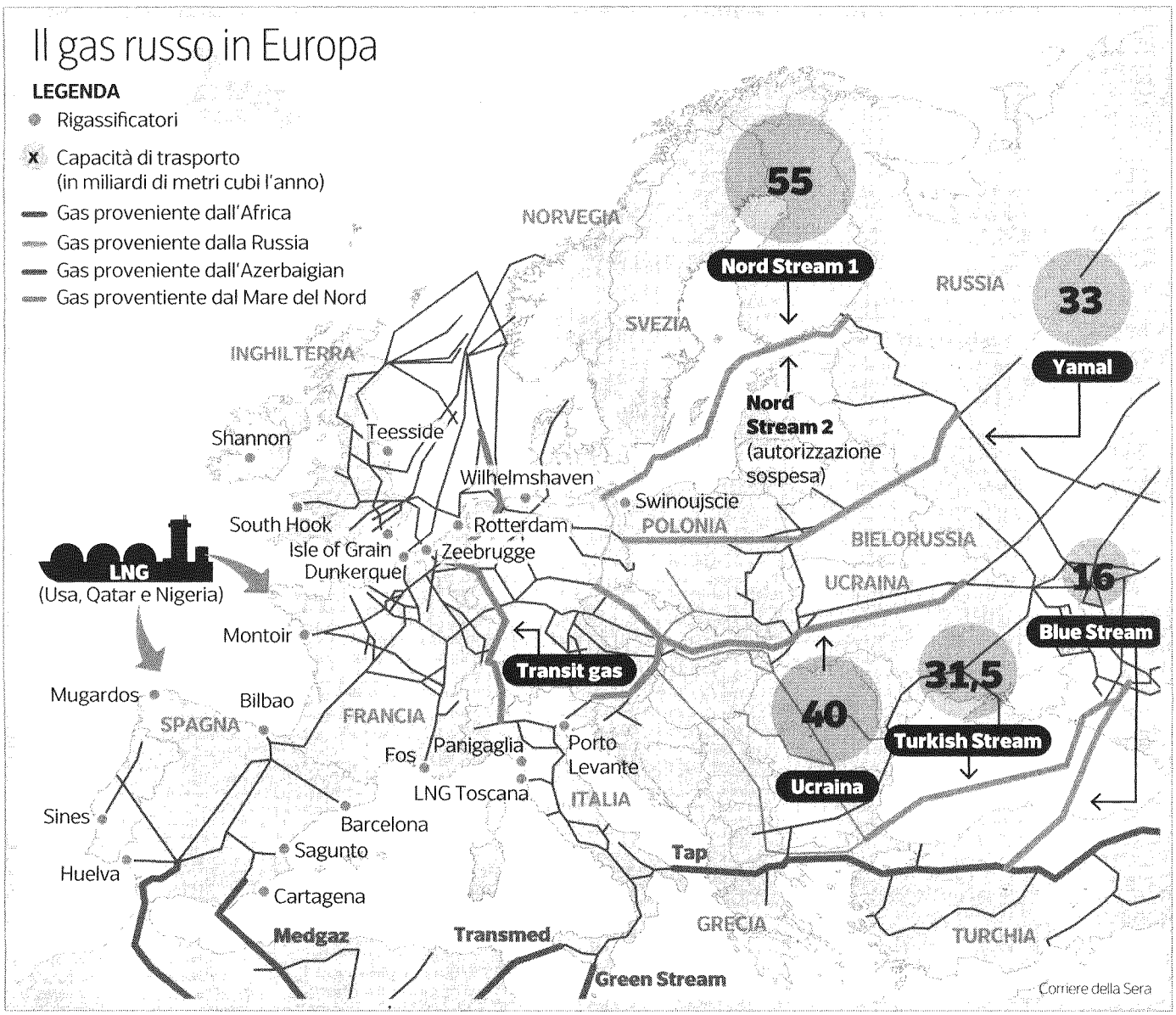
Solo in caso di ulteriore scarsità - un'ipotesi al momento lontana - scatterebbe-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ro le misure previste dal manuale della sicurezza energetica del ministro della Transizione: prevedono una riduzione graduale dei consumi elettrici a partire da quelli meno essenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

LNG

Il gas naturale liquefatto (GNL o LNG, dall'inglese liquefied natural gas) è un combustibile che si ottiene sottoponendo il gas naturale a una successione di fasi di condensazione e di raffreddamento a circa -160°C. Il gas liquefatto si presenta come inodore e trasparente ed è costituito da una miscela di metano e, in misura minore di etano, propano, butano e azoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere.it
Sul sito *L'Economia* del *Corriere della Sera* gli approfondimenti sulle rotte del gas e la geopolitica

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 26-02-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 3

ELETTRICITÀ FUTURA

Più rinnovabili per sostituire il 20% di gas importato

Dominelli —*a pag. 8*

Le imprese elettriche: più rinnovabili per sostituire il 20% del gas importato

Caro energia. La proposta di Elettricità Futura: semplificazioni per sbloccare una produzione da 60GW, pronti 85 miliardi d'investimenti in tre anni per 80mila posti di lavoro. Re Rebaudengo: «Misure straordinarie per accelerare gli iter autorizzativi»

Celestina Dominelli
ROMA

L'obiettivo è più che ambizioso: far salire, e anche di parecchio, l'asticella che misura l'elettricità prodotta da fonti rinnovabili e che viaggia ormai da tempo attorno a un gigawatt l'anno. Dando così una sterzata decisa al target, ribadito più volte nei piani governativi nazionali, di 70 GW di capacità green installata entro il 2030. Il tutto chiedendo al governo e alle Regioni di autorizzare entro giugno 60 GW di nuovi impianti. A fronte dei quali sono già pronti 85 miliardi di investimenti nei prossimi 3 anni per 80mila nuovi posti di lavoro.

A tracciare una possibile via contro il caro bollette, nel pieno dell'emergenza energetica che rischia di essere ulteriormente aggravata dalla crisi tra Russia e Ucraina, è Elettricità Futura, l'associazione che rappresenta oltre il 70% del mercato elettrico italiano e che ieri ha riunito, a Milano, il numero uno, Agostino Re Rebaudengo, con i tre vicepresidenti - l'ad di A2A Renato Mazzoncini, il direttore di Enel Italia Nicola Lanzetta, il ceo di Erg Paolo Merli -, e con il membro del consiglio direttivo, Giuseppe Argirò, ad di Cva, per illustrare alla stampa la ricetta in chiave verde.

L'indicazione è netta: per emanciparsi dal gas (in primis, da quello russo), bisogna spingere sulle rinnovabili. E le aziende si dicono pronte a farlo, al ritmo di 20 gigawatt l'anno. Con precise ripercussioni per il sistema che spetta a Re Rebaudengo mettere in fila. «Questi 60 gigawatt, di cui 48 GW dal fotovoltaico e 12 GW di eolico, idroelettrico, bioenergie e altre fonti, faranno risparmiare 15 miliardi di metri cubi di gas ogni anno, ovvero il 20% del gas importato. O, in altri termini, oltre 7 volte rispetto a quanto il governo stima di ottenere con l'aumento dell'estrazione di gas nazionale».

Ma cosa serve per sbloccare la produzione verde? Re Rebaudengo è chiarissimo: occorrono misure straordinarie per accelerare gli iter autorizzativi che le imprese sono pronte a individuare sedendosi attorno a un tavolo con l'esecutivo. Perché, ricorda il presidente di Elettricità Futura, siamo ancora nell'Italia dei tanti "no" alle rinnovabili. Con il risultato che «quasi il 50% dei progetti è bloccato dalla burocrazia e l'altro 50% viene realizzato con 6 anni di ritardo e non in un anno come previsto dalla normativa».

Dunque, la strada indicata da Elettricità Futura è quella di dialogo con il governo, ancora più necessario alla luce degli ultimi sviluppi. «Purtroppo oggi siamo in uno scenario di guerra e l'aggravarsi del contesto ci porta a una necessità di coesione nazionale e di collaborazione totale sui piani di emergenza», spiega l'ad di A2A Mazzoncini per poi ribadire l'esigenza di uno sprint sulle rinnovabili. Che non deve tradursi, però, chiarisce il top manager, in «un far west» di nuovi impianti ma, per cominciare, nell'avvio di un tavolo tra esecutivo, Regioni e imprese al fine di definire le aree idonee su cui procedere con le nuove installazioni. Spingendo anche sul biometano.

Insomma, la rotta è tracciata. E i vantaggi, come ricorda il direttore di Enel Italia Lanzetta, sarebbero evidenti. «Se facessimo questi 60 GW, il risparmio in bolletta sarebbe del 40%. E, se partissimo domani, potremmo fare già 15-16 GW il primo anno», precisa il manager prima di lanciare un messaggio assai puntuale. Auspicando innanzitutto un nuovo provvedimento "sblocca centrali" per le Fer come previsto nel 2002 dal decreto Marzano. E rimarcando poi le criticità che bloccano il repowering degli impianti, pari al 30-50% in termini di produzione, nonché la necessità di accelerare sull'elettrificazione per affrancare l'Italia da una dipendenza dal gas «che non ha eguali in Europa».

Le rinnovabili sono, dunque, «la soluzione al caro bollette e non il problema», sottolinea anche l'ad di Erg Merli che ricorda «la trasformazione epocale» avviata 15 anni fa dal suo gruppo che ha cambiato totalmente pelle. «A breve presenteremo il nostro piano industriale per rilanciare gli investimenti», aggiunge per poi rammentare l'importante focus di Erg sul repowering eolico («su cui abbiamo forse la più importante pipeline in Italia»). Non prima di aver lanciato una stoccata sul tema del prelievo sui presunti extraprofitti dei produttori green previsto dall'articolo 16 del decreto Sostegni Ter, sul quale chiede un passo indietro del governo. «È partita la caccia alle streghe contro le rinnovabili ma basterebbe leggere i bilan-

159329

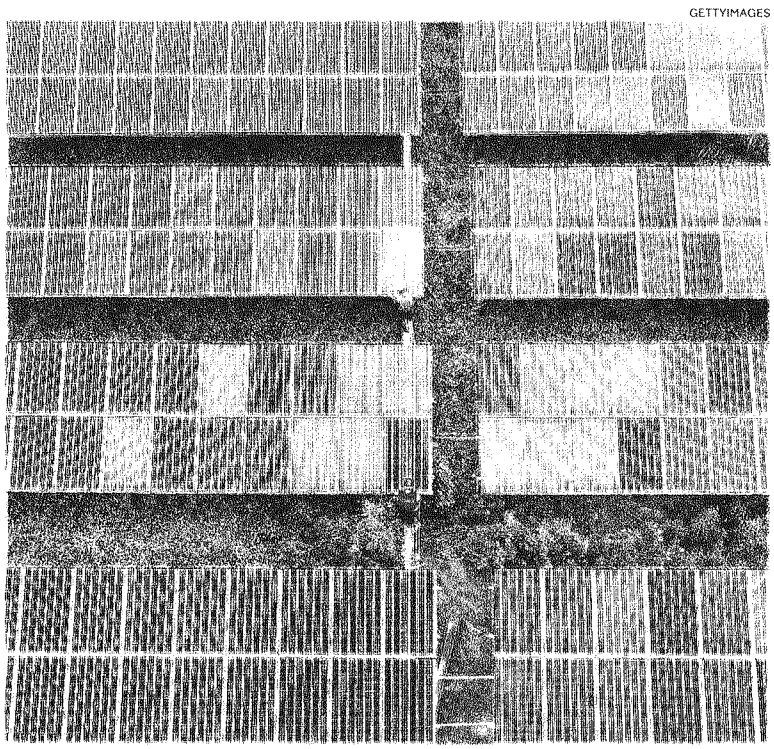
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ci per capire chi li fa».

Quello di Merli non è però l'unico affondo lanciato contro il governo. L'altro arriva dal ceo di Cva Argirò che torna, invece, sul tema delle gare previsto dal Ddl concorrenza per il rinnovo delle concessioni idro. «Sconcerta vedere che la Francia proroga le concessioni sul Rodano fino al 2041», chiarisce evidenziando la nota divaricazione tra l'Italia e gli altri Paesi rispetto a un settore di cui, aggiunge Argirò, «il Copasir, di recente, ha riconosciuto l'assoluta strategicità definendo l'importanza dell'idroelettrico per la sicurezza nazionale e sollecitando una proroga delle concessioni per rilanciare gli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GETTYIMAGES



Accelerazione. La carta delle rinnovabili per emanciparsi dal gas

La stima: la spinta sulle fonti green potrebbe far risparmiare 15 miliardi di metri cubi di gas ogni anno

I numeri

85 mld

Gli investimenti
Gli investimenti che le aziende sono pronte ad attivare nei prossimi tre anni per sostenere l'accelerazione sollecitata ieri. Le nuove installazioni consentirebbero di creare 80mila nuovi posti di lavoro «dando un grande slancio all'economia nazionale», ha evidenziato ieri il presidente di Elettricità Futura Agostino Re Rebaudengo illustrando la ricetta contro il caro energia.

15 mld

Il risparmio di gas
È il risparmio, in termini di miliardi di metri cubi annui di gas, associato alla realizzazione dei 60 gigawatt di rinnovabili proposti da EF. Di questi, 12 gigawatt sarebbero di eolico, idroelettrico, bioenergie e altre fonti, mentre i restanti 48 gigawatt dovrebbero arrivare dal fotovoltaico e richiederebbero una superficie pari a 48mila ettari.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

70 gigawatt

IL TARGET AL 2030
L'obiettivo, ribadito più volte nei piani governativi nazionali, è di 70 GW di capacità green installata entro il 2030

NODO BUROCRAZIA
«Quasi il 50% dei progetti» di impianti green «è bloccato dalla burocrazia» ha sottolineato il presidente di Elettricità Futura Agostino Re Rebaudengo

Il Sole 24 ORE
Battaglia di Kiev, armati i civili
La Nato rafforza le truppe a Est

Le imprese elettriche: più rinnovabili per sostituire il 20% del gas importato

159329

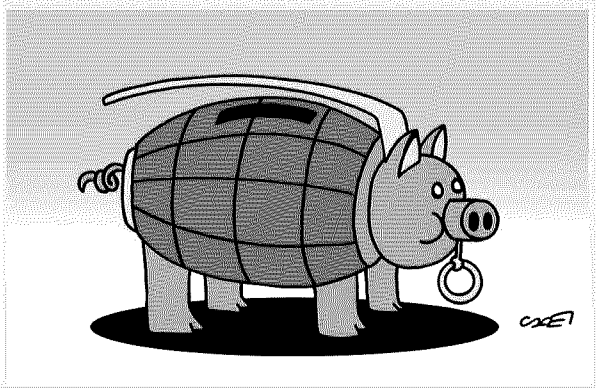
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi Sette

Settimanale Data 28-02-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Risorse finanziarie e soluzioni fai-da-te contro il caro bollette

Gregnoli Venini a pag. 19



Le misure del decreto bollette in sintesi

- Azzeramento delle aliquote relative agli oneri generali di sistema applicate alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche in bassa tensione, per altri usi, con potenza disponibile fino a 16,5 kW, nonché alle utenze con potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kW, anche connesse in media e alta/altissima tensione o per usi di illuminazione pubblica o di ricarica di veicoli elettrici in luoghi accessibili al pubblico
- Riduzione dell'Iva al 5% e degli oneri generali per il settore gas
- Rafforzamento del bonus sociale per le famiglie con Isee di circa 8.000 euro o di 20.000 nel caso di famiglie numerose
- Credito d'imposta per le imprese energivore
- Nuovo contributo straordinario, sotto forma di credito di imposta, in favore delle imprese gasivore

Nel decreto bollette approvato dal governo risorse contro gli aumenti e sostegno alle filiere

Luce e gas, ricetta anti-rincari

Per il secondo trimestre 5,5 miliardi euro per ridurre i costi

Pagina a cura
DI IRENE GREGNOLI VENINI

Con i rincari dell'energia, la bolletta sta diventando una spesa sempre più salata per le famiglie. Non per nulla pochi giorni fa il consiglio dei ministri ha approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti per il contenimento dei costi dell'elettricità e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali.

Le misure ammontano a quasi 8 miliardi, di cui circa 5,5 saranno destinati a fare fronte al caro energia e la restante parte invece a sostegno delle filiere produttive che stanno soffrendo maggiormente in questa fase.

Il decreto bollette. Per quanto riguarda l'energia, l'intervento del governo si compone di due parti. Una parte riguarda l'emergenza del caro bollette. Il governo è già intervenuto per ridurre la pressione su questo fronte con 1,2 miliardi di euro (nel terzo trimestre 2021), 3,5 miliardi (nel quarto trimestre 2021) e 5,5 miliardi (nel primo trimestre 2022).

Con questo nuovo decreto vengono prorogate nel secondo trimestre di quest'anno le misure già in essere, come l'azzeramento delle aliquote relative agli oneri generali di sistema applicate alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche in bassa tensione, per altri usi, con potenza disponibile fino a 16,5 kW, nonché alle utenze con potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kW, anche connesse in media e alta-altissima tensione o per usi di illuminazione pubblica o di ricarica di veicoli elettrici in luoghi accessibili al pubblico; è prevista la riduzione dell'Iva al 5% e degli oneri generali per il settore gas, il rafforzamento del bonus sociale per le famiglie con Isee di circa 8 mila euro o di 20 mila nel caso di famiglie numerose, e il credito d'imposta per le imprese energivore; viene inoltre introdotto un nuovo contributo straordinario, sotto forma di credito di imposta, in favore delle imprese gasivore.

L'altra parte riguarda un programma di accelerazione sul fronte delle sorgenti rinnovabili, in particolare per il fotovoltaico, con un intervento di semplificazione per l'installazione sui tetti di edifici pubblici e privati e in aree agricole e industriali.

Inoltre, è previsto l'incremento della produzione nazionale di gas allo scopo di diminuire il rapporto importazione-produzione da utilizzarsi a costo equo per le imprese.

I rincari dell'energia. Pochi giorni prima dell'approvazione del decreto, l'Arera, l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente che ogni trimestre aggiorna le tariffe per chi è ancora in regime di maggiore tutela, aveva fatto il punto sull'emergenza energetica in una memoria presentata in audizione in commissione Industria al Senato.

L'Autorità ha sottolineato come pur con gli interventi straordinari da parte del governo, nel primo trimestre 2022 sul primo trimestre 2021 si è registrato un aumento del 131% per il cliente domestico tipo di energia elettrica (da 20,06 a 46,03 centesimi di euro/kWh, tasse incluse) e del 94% per quello del gas naturale (da 70,66 a 137,32 centesimi di euro per metro cubo, tasse incluse).

Secondo l'analisi di Arera gli interventi adottati dal governo fra il primo luglio e il 31 dicembre 2021 sono stati finalizzati, in larga parte, a limitare l'impatto dei rincari energetici sui clienti domestici e sulle piccole imprese in bassa tensione (con potenza fino a 16,5 kW), oltre che a rafforzare la tutela dei clienti vulnerabili. Nello specifico, tali interventi hanno permesso all'Autorità di contenere gli aumenti di prezzo tramite un azzeramento degli oneri generali di sistema per i clienti domestici e le microimprese in bassa tensione, e una riduzione degli oneri stessi per tutti gli altri clienti, nonché di rafforzare lo strumento del bonus sociale per le famiglie in difficoltà economiche, in modo tale che quest'ultima categoria di utenti non risentisse degli aumenti. Ne è conseguito nell'anno 2021 un beneficio per 2,5 milioni di famiglie grazie al bonus elettrico e per 1,5 milioni di nuclei familiari in virtù del bonus gas. Tali misure, assieme alla riduzione dell'Iva al 5% sul prezzo del gas naturale, sono state rese possibili dai contributi provenienti dal bilancio dello Stato per oltre 8,5 miliardi di euro.

Tra le principali cause del rialzo dei prezzi energetici in Europa c'è l'aumento della domanda mondiale di energia connesso alla ripresa post pandemica, oltre che lo squilibrio tra domanda e offerta nel mercato globale del gas naturale (da cui dipendono circa un quarto dei consumi energetici europei) e infine l'incremento del prezzo della CO_2, raddoppiato nei primi 9 mesi del 2021 e oggi pari a quasi tre volte i livelli di inizio 2021. I fortissimi aumenti del prezzo del gas naturale hanno a loro volta trascinato i prezzi dell'energia elettrica, prodotta ancora oggi in larga parte con impianti che utilizzano questo combustibile. Anche il minore apporto della produzione elettrica da fonti rinnovabili, che ha caratterizzato i mesi estivi del 2021 rispetto allo standard stagionale, ha contribuito alla crescita del prezzo dell'energia elettrica.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Risparmiare sui consumi è possibile. Ecco i consigli dell'Enea

L'Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) ha presentato una guida per risparmiare sui consumi. Fra le mosse più efficaci da questo punto di vista c'è l'utilizzo delle lampadine a Led, con le quali si può ottenere un risparmio energetico di circa l'85%. La tecnologia Led, infatti, a parità di potenza assorbita produce una luce 5 volte superiore rispetto alle classiche lampadine a incandescenza e alogene.Un altro suggerimento è migliorare il livello di coibentazione dell'abitazione, che fa calare significativamente il fabbisogno energetico.

La realizzazione di un isolamento termico a cappotto dell'involucro e in particolare la coibentazione della copertura abbassano le dispersioni tra il 40% e il 50%. Il minor fabbisogno di energia termica una volta realizzati gli interventi consente inoltre di installare una caldaia meno potente e quindi meno dispendiosa.

Anche isolare tetto e soffitto porta a risparmiare energia: un tetto ben isolato riesce a contenere le dispersioni di calore verso l'alto, anche se è un investimento importante. In ogni caso, è bene partire dai soffitti delle stanze, isolandoli bene con una giusta controsoffittatura, che può far risparmiare fino al 20% di energia. Un altro passo importante per la coibentazione dell'abitazione, oltre alla realizzazione del cappotto, è la sostituzione dei vecchi serramenti.

Un altro consiglio è ridurre l'utilizzo di acqua calda: fare il bagno rispetto a fare una doccia implica un consumo di acqua di quattro volte superiore. Infatti, il consumo medio di acqua per fare il bagno è di 120 -160 litri, mentre per fare una doccia di 5 minuti è stimato un consumo di 75-90 litri e per una di 3 minuti 35-50 litri.

Poi c'è il tema degli elettrodomestici: i consumi elettrici delle abitazioni sono riconducibili per il 58% agli elettrodomestici ed è grazie alla sostituzione di questi ultimi che si può ottenere una sensibile riduzione dei consumi energetici. Per esempio, sostituendo una lavatrice di 20 anni fa con una odierna in classe A si potrebbe ottenere un risparmio di energia elettrica del 35%; prendendo invece in considerazione la sostituzione di un frigorifero si potrebbe arrivare fino al 40%. Per quanto riguarda il frigorifero, inoltre, c'è da tenere presente che un frigo sbrinato ha un'efficienza energetica maggiore.

Conviene poi spegnere gli stand-by, che possono pesare fino al 10% sulla bolletta se lasciate accese tutto il tempo, e in generale non lasciare la luce accesa inutilmente.

Una possibilità è anche realizzare impianti che sfruttano le energie rinnovabili, come i pannelli fotovoltaici o un impianto mini eolico.

Oltre a ciò, è bene effettuare regolarmente la manutenzione degli impianti, che in questo modo inquinano e consumano meno, e controllare la temperatura degli ambienti tenendo presente che 19 gradi sono sufficienti a garantire il comfort necessario e che ogni grado in più comporta consumi di energia significativi, facendo attenzione anche alle ore di accensione dei riscaldamenti.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 26-02-2022
Pagina 8
Foglio 1

DALL'UE A DRAGHI, FINO ALLE ASSOCIAZIONI: L'ITALIA DEVE CAMBIARE PASSO

Le rinnovabili per non dipendere dal gas russo

Il conflitto in Ucraina potrebbe accelerare i processi eolici e fotovoltaici

DI FILIPPO MERLI

Il sole e il vento per non dipendere dal gas russo. L'invasione dell'Ucraina da parte di **Vladimir Putin** accelera il processo delle energie rinnovabili in Europa e in Italia. Eolico e fotovoltaico, nell'agenda Ue e del governo, rappresentano la soluzione più immediata per smarcarsi dai rifornimenti di oro azzurro da Mosca. Il 41% del gas naturale consumato in Europa proviene dalla Russia. Percentuale che sale al 44% nel caso dell'Italia, che ogni anno ne importa 30 miliardi di metri cubi di gas russo attraverso lo sbocco di Tarvisio.

Le sanzioni adottate da Stati Uniti e Ue nei confronti del governo russo avranno forti implicazioni. Al centro delle connessioni energetiche tra Russia ed Europa c'è il gasdotto Nord Stream 2, costruito per portare il gas alla Germania bypassando l'Ucraina. Il cancelliere tedesco, **Olaf Scholz**, ha annunciato lo stop all'autorizzazione per l'avviamento del metanodotto.

L'Ue non può dipendere così tanto da un fornitore di energia che «minaccia di scatenare una guerra nel nostro continente», ha ribadito la presidente della Commissione europea, **Ursula von der Leyen**. L'Ue ha fissato al 2030 il termine per la riduzione delle emissioni di CO_2 di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990.

Lo scontro armato però spinge sui tempi. «L'obiettivo generale è ridurre la dipendenza dalla Russia», ha spiegato il ministro della Transizione ecologica, **Roberto Cingolani**.

«**L'Italia produce il 60% dell'elettricità** utilizzando il gas, metà del quale arriva proprio dalla Russia», ha detto al *Giorno*, **Agostino Re Rebaudengo**, il presidente di Elettricità Futura, l'associazione che riunisce il 70% delle imprese italiane del mercato elettrico.

«Dobbiamo aumentare l'indipendenza energetica dalle importazioni dei combustibili fossili». In Italia la transizione energetica è piuttosto lenta. «Nel mondo, nel 2021, gli investimenti nelle rinnovabili hanno raggiunto il record di 755 miliardi di dollari, una crescita del 27% rispetto al 2020, mentre in Italia gli impianti sono bloccati», ha sottolineato Re Rebaudengo.

© Riproduzione riservata

PRIMO PIANO

La Nato però ha anche strafatto

Per capire le cose basta mettersi nei panni degli altri

Le rinnovabili per non dipendere dal gas russo

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 28-02-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

PROFESSIONI

Avvocati specializzati, domande ferme al palo

Meno di 500 domande per il titolo di specialista dagli avvocati. A sette anni dal primo regolamento, le procedure vanno a rilento.
Cherchi, Cimmarusti e **Uva**

—a pagina 15

Resta al palo il titolo di specialista per gli avvocati

Adesione bassa. Su un campione di 16 Ordini solo 141 domande per 104mila iscritti, ma pesano i ricorsi e i ritardi nell'attuazione della riforma

L'ESAME
Giovanna Ollà (Cnf): «Prima dell'estate la prova scritta per i "vecchi" diplomati delle scuole»

Antonello Cherchi
Ivan Cimmarusti
Valeria Uva

Ancora una falsa partenza per le specializzazioni degli avvocati. A oltre un anno di distanza dall'entrata in vigore, anche il nuovo regolamento per il riconoscimento del titolo di specialista in 13 settori, a loro volta suddivisi in una molteplicità di indirizzi, di fatto, è rimasto inattuato e a oggi nessun avvocato può fregiarsi dell'appellativo di «Specialista» senza rischiare persino un procedimento disciplinare.

La vicenda si trascina da oltre sette anni. Tanti infatti ne sono passati dall'arrivo del primo decreto (il Dm 144 del 2015, attuativo della riforma forense) che istituiva un elenco di specializzazioni. Un provvedimento che ratificava una realtà ormai ineludibile: la classica distinzione tra penalista, civilista e amministrativista non basta più a rappresentare tutte le competenze e professionalità dell'avvocatura. Anche perché sono ormai realtà consolidate, soprattutto nelle grandi città italiane, le law firm con i propri dipartimenti ipersettoriali. Ma il decreto del 2015 è rimasto vittima di un fuoco incrociato di ricorsi che hanno portato alla sua riscrittura, conclusa nel 2020 con il Dm 163.

Le regole

Quattro ora le strade per ottenere il titolo di specialista:

1. L'esperienza accumulata sul campo, che deve essere vagliata da una commissione composta da rappresentanti del Consiglio nazionale forense e ministeri della Giustizia e Università;
2. Il diploma di una scuola di specializzazione ottenuto nei 5 anni precedenti il decreto, accompagnato da una prova scritta e orale;
3. Il diploma rilasciato sempre da una scuola di specializzazione, strutturata secondo linee guida ad hoc;
4. il conseguimento di un dottorato di ricerca.

La situazione

Nessuno di questi percorsi è realmente attivo. In questi mesi qualche domanda dagli avvocati è arrivata. Al Consiglio nazionale forense, ad esempio, giacciono 282 richieste di riconoscimento di vecchi percorsi formativi a fronte però di migliaia di diplomi rilasciati solo nel quinquennio 2020-2016. «Le commissioni sono pronte ad esaminarle - annuncia la consigliera Giovanna Ollà - ma la pandemia ci ha impedito di fissare la prova scritta che ora, ritengo, si possa tenere prima dell'estate».

Non va meglio anche per il riconoscimento della comprovata esperienza pregressa. Pochissime le domande arrivate ai principali Ordini territoriali, se rapportate agli iscritti (si veda la grafica a fianco). A Roma, il più affollato, solo 56. Sette a Milano a cui si aggiungono 32 per la formazione pregressa. «Ma sappiamo che in centinaia sono pronti – annuncia il presidente, Vinicio Nardo –. Finora abbiamo rallentato in attesa di istruzioni del Cnf, giunte da poco. Ora però manderemo la comunicazione invitando tutti a presentare le domande». Per Nardo «i nostri iscritti hanno l'esigenza di comunicare al meglio il proprio ambito di competenza. Serve un percorso formalizzato per farlo».

Più tiepido Antonino Galletti, presidente dell'Ordine di Roma: «L'esigenza di specializzarsi è sentita soprattutto nelle grandi città. In provincia l'avvocato continua a lavorare come generalista».

Il disinteresse è ancora più marcato al Sud: zero istanze a Potenza, una sola a Cagliari e Napoli (mentre Campobasso e Catanzaro non hanno fornito i propri dati). A frenare contribuisce di certo il contenzioso. Anche il regolamento del 2020 è stato impugnato da Ordini importanti quali Roma, Napoli e Palermo tra i principali. Il ricorso è stato respinto dal Tar Lazio solo pochi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

giorni fa. Dai promotori ancora nessuna decisione sull'appello; in ogni caso per il presidente dell'Ordine di Napoli, Antonio Tafuri, «lo squilibrio tra i ruoli di Ordini, Università e associazioni specialistiche, con queste ultime due che possono creare proprie scuole senza l'Ordine, resta». «Serve un polo formativo unico, dal tirocinio alla specializzazione», puntualizza Luigi Cocchi, presidente Ordine di Genova.

Tutte le domande arrivate finora (141 su un campione di 16 Ordini e 104mila iscritti) sono comunque bloccate: manca la commissione per esaminarle. «Noi abbiamo completato le nostre nomine - precisa Ollà - e siamo in attesa di conoscere le scelte di Giustizia e Università».

Le scuole

Manca anche la commissione presso il ministero della Giustizia che deve elaborare le linee guida per la definizione dei programmi dei futuri corsi di specializzazione. Questo ha provocato lo stallo di alcuni corsi, mentre altri sono comunque partiti. È il caso di quello dell'Associazione giuslavoristi (Agi). «Abbiamo fatto presente a chi si è iscritto all'ultimo biennio di formazione iniziato nel 2020 - spiega Tatiana Biagioni, presidente dell'Agi - i problemi del momento. Ovvero, che ancora mancano le linee guida per allineare i corsi a quanto chiesto dal decreto 163. L'esigenza di specializzazione è, però, forte e si sono iscritti in 235 presso le 15 sedi della nostra scuola. Ora stiamo lavorando per trovare una soluzione per quanti si specializzeranno in questo biennio».

Una strada potrebbe essere quella di applicare anche a loro i criteri messi a punto per chi si è specializzato prima del 2020, ovvero sostenere alla fine del corso un esame scritto e orale presso il Cnf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poche richieste

Le domande di comprovata esperienza per il riconoscimento di titolo di specialista presentate finora presso alcuni Ordini territoriali

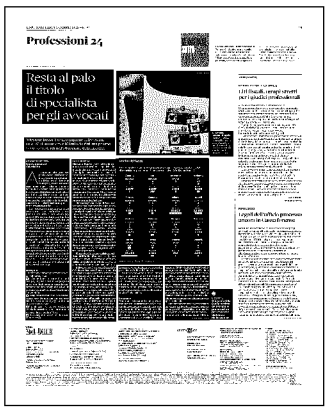
	DOMANDE	ISCRITTI
Ancona	1	1.575
Bari	4	6.555
Bergamo	0	2.315
Bologna	17	5.008
Firenze	2	4.521
Genova	1	3.944
Milano	7	20.527
Napoli	1	12.372
Padova	7	3.079
Palermo	11	5.195
Perugia	10	2.168
Pescara	0	1.714
Roma	56	26.303
Torino	19	6.258
Trieste	1	601
Venezia	4	2.104

Fonte: Coa (Consigli Ordini avvocati)

STEFANO PIETRAMALA

Gli ambiti. Secondo il regolamento del 2020 sono 13 i settori di specializzazione per gli avvocati, a loro volta suddivisi in decine di filoni di indirizzo

Il Sole 24 ORE
del lunedì
Guerra in Ucraina
Putin allerta le forze nucleari
Oggi negoziati in Bielorussia
Bloccati Swift e Banca centrale russa
RISCHI LIEVE E SONNO DISTURBATO?
LAILA


Professioni 24
Resta al palo il titolo di specialista per gli avvocati

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 26-02-2022
Pagina 29
Foglio 1

Serve la polizza per asseverare tutti i bonus

Professionisti

La copertura obbligatoria nel caso di cessione o di sconto in fattura

I professionisti tecnici che firmano asseverazioni e attestazioni, relative a tutti i bonus casa, dovranno avere sempre un'assicurazione specifica. E questa assicurazione dovrà avere un massimale pari agli importi dell'intervento oggetto di asseverazione, con un rapporto di uno a uno.

Tra i molti passaggi nel nuovo decreto destinati ad avere un impatto fortissimo sul mercato dei bonus casa, spicca una novità che riguarda le assicurazioni. Il provvedimento, infatti, allarga di fatto il meccanismo attualmente utilizzato per il superbonus (in versione eco) a tutti gli sconti fiscali, quando siano oggetto di cessione o sconto in fattura.

Il vecchio meccanismo, prima degli interventi antifrode del Governo, limitava queste coperture specifiche (e rafforzate, con massimale pari ad almeno 500mila euro) alle asseverazioni relative al superbonus, dal momento che solo per il 110% esisteva un impianto così articolato di attestazioni. Questa protezione - va ricordato - serve a garantire ai clienti e al bilancio dello Stato il risarcimento dei danni eventualmente provocati dall'attività del professionista.

A partire dal 12 novembre scorso, con il decreto antifrodi (Dl 157/2021), le asseverazioni hanno allargato il loro raggio d'azione, diventando applicabili anche a tutte le ipotesi di cessione e sconto in fattura di bonus ordinari. È sorto così immediatamente il dubbio se anche lo strumento delle assicurazioni obbligatorie andasse allargato in automatico.

Le norme non lo dicevano esplicitamente ma qualche ufficio dell'agenzia delle Entrate si era spinto a interpretare le regole in maniera estensiva: è accaduto a fine gennaio, con una risposta della direzione regionale Lombardia.

Adesso il decreto interviene e sgombra il campo da tutti i dubbi. Per ogni intervento «comportante attestazioni o asseverazioni», servirà una copertura specifica. Questo vuol dire che, ogni volta che si procede a cessione dei crediti per tutti i bonus minori, insieme all'attestazione e al visto servirà anche l'assicurazione del professionista. Restano fuori, ovviamente, le ipotesi nelle quali le asseverazioni non siano previste: i lavori sotto i 10mila euro e quelli in edilizia libera.

La modifica, però, non serve solo a fare chiarezza, ma va molto oltre. E stabilisce per legge l'applicazione di un meccanismo che, finora, veniva utilizzato, sulla base del decreto del 6 agosto 2020 del Mise, per il superbonus 110% in versione eco: il massimale delle polizze relative a queste asseverazioni dovrà avere un importo pari al valore dell'intervento oggetto di attestazione. Quindi, semplificando all'estremo, il tecnico che asseverà un milione di euro di lavori dovrà avere un massimale pari a un milione. E, per prendere lavori oltre questa cifra, dovrà incrementare il suo massimale, sottoscrivendo una nuova polizza.

Il massimale dovrà avere un rapporto di uno a uno rispetto all'importo dei lavori asseverati

Il meccanismo, alla prova pratica, rischia di essere molto penalizzante: per proteggersi sulla base di importi così elevanti, infatti, andranno pagate coperture presumibilmente costose. E questi costi, a catena, potrebbero scaricarsi sui clienti finali che richiedono le asseverazioni.

Nelle scorse settimane, per evitare una sorta di "sovrassicurazione", che costringe i professionisti ad assicurarsi oltre il necessario, sui tavoli del Governo era già arrivata la proposta di rivedere questo rapporto. Un'ipotesi potrebbe essere quella di modificare il massimale della copertura, calcolandolo in percentuale fissa sull'importo dei lavori, sul modello di quello che avviene nel settore dei Contratti pubblici. Per esempio, il 10 per cento: con ogni euro di massimale si assicurano fino a dieci euro di lavori.

—Gi.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crediti con codice identificativo: tre cessioni se interviene la banca

Lavori sopra 70mila euro: vincolante l'applicazione dei contratti di settore

Serve la polizza per asseverare tutti i bonus

Decreto prezzari regolato da Corte conti

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi Sette

Settimanale Data 28-02-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 3

ISTRUZIONI INPS

Studio in crisi? Si può chiedere l'assegno di integrazione salariale

Cirioli da pag. 4

Le istruzioni Inps sull'assegno integrativo del Fondo di solidarietà per attività professionali

Lo studio è in crisi? C'è l'Ais Con l'incognita dei contributi

Pagine a cura
DI DANIELE CIRIOLI

Via libera alla «cassa integrazione» negli studi professionali. Ma con l'incognita contributi. Le prestazioni, infatti, possono essere erogate nei limiti delle risorse finanziarie del nuovo «fondo di solidarietà per le attività professionali». Se le risorse non bastano, perché i contributi pagati dagli studi non sono sufficienti a pagare le prestazioni ai lavoratori, l'Inps stoppa l'erogazione dell'integrazione salariale e il ministero del lavoro, d'accordo con quello dell'economia, innalza l'aliquota contributiva fino a garantire l'equilibrio dei conti del Fondo. A precisarlo, tra l'altro, è l'Inps nella circolare n. 29/2022 che illustra il nuovo «assegno di integrazione salariale» del neo «Fondo di solidarietà per le attività professionali» (si veda *ItaliaOggi* del 23 febbraio), alla luce della riforma degli ammortizzatori operata dalla legge di bilancio 2022 (legge n. 234/2021).

Il fondo di solidarietà. Il Fondo è stato istituito con accordo nazionale 3 ottobre 2017 tra Confprofessioni e Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs, recepito dal decreto interministeriale n. 104125/2019, pubblicato nella *G.u.* n. 53 del 2 marzo 2020. Il Fondo è pienamente operativo dal 20 maggio 2021; però, in considerazione del fatto che le domande di prestazioni possono essere presentate entro 15 giorni dall'inizio delle sospensioni o riduzioni dell'attività lavorativa, il ministero del lavoro ha ritenuto che le prestazioni possano essere riconosciute per periodi di sospensione o riduzione intervenuti dal 5 maggio 2021.

Il campo di applicazione. Il Fondo ha lo scopo di garantire una tutela a sostegno del reddito dei dipendenti del settore «attività professionali» in costanza di rapporto di lavoro, a seguito di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa per le stesse causali previste per cassa integrazione salariale ordinaria (Cigo) e straordinaria (Cigs), attraverso l'erogazione dello «assegno d'integrazione salariale», in relazione ai settori non rientranti nell'ambito di applicazione di Cigo e Cigs.

La dimensione dello studio. Gli interventi del Fondo sono rivolti a favore del personale dipendente dei datori di lavoro del settore delle attività professionali (attività individuate dall'Inps, si veda tabella in altra pagina) che occupano mediamente più di tre dipendenti, computandosi, ai fini del raggiungimento di tale soglia, gli apprendisti con qualsiasi tipologia di contratto (e non più, come è stato fino al 31 dicembre scorso, solo quelli professionalizzanti). Il superamento della soglia va verificato ogni mese prendendo a riferimento la media del semestre precedente. Si ricorda, tuttavia, che la riforma degli ammortizzatori operativa dal 1° gennaio 2022 (in base alla legge n. 234/2021) ha esteso la tutela Cig a tutti i datori di lavoro, anche a quelli con un dipendente, fissando al 31 dicembre 2022 il termine a disposizione dei fondi di solidarietà per adeguare gli statuti. In attesa di tali adeguamenti, il ministero del lavoro ha stabilito che i datori di lavoro non tenuti a iscriversi al fondo del proprio settore (perché fissano una soglia più alta) come quelli privi di un fondo di riferimento sono tenuti a iscriversi e contribuire al Fis dell'Inps. Con riferimento al settore in cui opera il Fondo professioni, devono iscriversi al Fis i datori di lavoro con numero di dipendenti da 1 a 3 e ciò fino al 30 giugno 2023, perché, per il fondo professioni e (per i fondi che si sono costituiti negli ultimi due anni) opera la deroga che fissa un termine più lungo per l'adeguamento dello statuto (cioè fino alla predetta data del 30 giugno 2023).

Assegno di integrazione salariale (Ais). Il Fondo eroga un'unica e sola prestazione che si chiama «assegno d'integrazione salariale» (in sigla Ais) in caso di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa dovuta a eventi transitori e non imputabili al datore di lavoro e ai lavoratori, situazioni temporanee di mercato ovvero a processi di riorganizzazione aziendale, crisi aziendale e contratto di solidarietà, nella misura e nei limiti di cui ai successivi paragrafi.

Causali d'intervento. L'Ais può essere richiesto per le causali previste per la Cigo e la Cigs dal dlgs n. 148/2015, ovvero: situazioni aziendali dovute ad eventi transitori e non imputabili all'impresa o ai dipendenti; situazioni temporanee di mercato; riorganizzazione aziendale; crisi aziendale; contratti di solidarietà.

Lavoratori beneficiari. All'assegno d'integrazione salariale (Ais) sono ammessi tutti i lavoratori, compresi apprendisti di qualunque tipologia del contratto e lavoratori a domicilio, dipendenti da datori di lavoro del settore attività professionali che occupano in media più di tre dipendenti nel semestre precedente la data d'inizio delle sospensioni o delle riduzioni dell'orario di lavoro. Restano, pertanto, esclusi i dirigenti, in quanto non espressamente previsti tra i beneficiari.

Requisiti dei lavoratori. L'accesso alla prestazione è subordinato al possesso, in capo al lavoratore, di un'anzianità di lavoro effettivo presso l'unità produttiva per la quale è richiesta la prestazione di almeno 90 giorni sussistente alla data di presentazione della domanda di Ais. L'erogazione dell'assegno, inoltre, è subordinata:alla condizione che il lavoratore destinatario non svolga, durante il periodo di riduzione o sospensione, alcuna attività lavorativa a favore di soggetti terzi; all'impegno, da parte del lavoratore, a svolgere un percorso di riqualificazione. Ai fini dell'assolvimento di tale obbligo, è sufficiente che al momento della domanda di accesso alla prestazione il datore di lavoro attesti di aver acquisito la dichiarazione d'impegno del lavoratore in ordine allo svolgimento del percorso di riqualificazione.

La procedura sindacale. Le domande di accesso all'Ais sono esaminate dal comitato amministratore del Fondo, che delibera gli interventi seguendo l'ordine cronologico di presentazione delle domande, tenuto conto, tra l'altro, dei fondi del Fondo. Il datore di lavoro, prima di tutto, è tenuto a comunicare preventivamente alle articolazioni territoriali e nazionali delle parti firmatarie dell'accordo 3 ottobre 2017 le cause di sospensione o di riduzione dell'orario di lavoro, l'entità, la durata prevedibile e il numero di lavoratori interessati. Successivamente a tale comunicazione segue un esame congiunto della situazione finalizzato al raggiungimento di un accordo tra le parti. L'intera procedura deve esaurirsi entro 30 giorni dalla data di comunicazione, ridotti a 20 per i datori di lavoro fino a cinquanta dipendenti. A seguito di espresso parere ministeriale, l'Inps ha precisato che solo qualora l'Ais venga richiesto per la causale «contratto di solidarietà» per l'accesso alla prestazione è necessario che venga raggiunto un accordo tra il datore di lavoro e le citate articolazioni territoriali e nazionali. Diversamente, nei casi di eventi oggettivamente non evitabili che rendano non differibile la sospensione o la riduzione dell'attività produttiva, il datore di lavoro è tenuto a comunicare la durata prevedibile della sospensione o riduzione e il numero di lavoratori interessati. Quando la sospensione o la riduzione sia superiore a 16 ore settimanali si può procede, a richiesta del datore di lavoro o delle parti firmatarie dell'accordo 3 ottobre 2017 da presentarsi entro tre giorni dalla comunicazione, a un esame congiunto in ordine alla ripresa della normale attività e ai criteri di distribuzio-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ne degli orari di lavoro. La procedura deve esaurirsi entro i 5 giorni successivi a quello della richiesta. Neppure in questo caso è necessario raggiungere l'accordo.

Termini per la richiesta. La domanda d'intervento del Fondo va presentata non prima di 30 giorni e non oltre 15 giorni dall'inizio della sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. La domanda va presentata in via telematica, dal sito dell'Inps.

Il vincolo delle risorse. Quello delle risorse è un vincolo importante per il Fondo. Si rifà al principio generale «di equilibrio finanziario dei Fondi di solidarietà», in virtù del quale le prestazioni possono essere erogate nei limiti delle risorse finanziarie disponibili e previa costituzione di specifiche riserve in modo da assicurare il «pareggio di bilancio». Peraltro, in caso di necessità di assicurare il pareggio di bilancio, ovvero di far fronte a prestazioni già deliberate o da deliberare, l'aliquota di contribuzione può essere modificata con decreto dei ministeri del lavoro e dell'economia. In assenza dell'adeguamento contributivo, l'Inps è tenuto a non erogare prestazioni in eccedenza.

Quanto vale l'assegno. La misura dell'assegno d'integrazione salariale erogato dal Fondo è pari alla misura della cassa integrazione salariale, con relativo massimale. L'Ais, pertanto, è erogato nella misura dell'80% della retribuzione globale che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate, comprese tra «zero» e il limite dell'orario contrattuale; in ogni caso, la misura non può essere superiore al massimale di legge (univo, come stabilito dalla legge n. 234/2021) che per l'anno 2022 è pari a 1.222,51 euro. Tale importo, nonché le retribuzioni mensili di riferimento, sono rivalutati annualmente. All'importo così determinati non si applica la riduzione attualmente fissata al 5,84% (contribuzione a carico del lavoratore).

La durata. Per ciascuna unità produttiva (studio) la prestazione è corrisposta per una durata massima di 12 in un biennio mobile. Per gli studi con più di 15 dipendenti in media e limitatamente alle causali della riorganizzazione aziendale, della crisi aziendale e dei contratti di solidarietà, è previsto un ulteriore intervento per un massimo di 26 settimane in un biennio mobile. In ogni caso, per ciascuna unità produttiva, la durata dell'Ais non può superare il tetto complessivo massimo di 24 mesi in un quinquennio mobile.

© Riproduzione riservata

Le cause d'intervento

- Situazioni aziendali dovute a eventi transitori e non imputabili allo studio o ai dipendenti
- Situazioni temporanee di mercato
- Riorganizzazione aziendale
- Crisi aziendale
- Contratti di solidarietà

Farmacie, recupero entro il 30 aprile

Farmacie fuori da fondo. E recupero contributi entro il 30 aprile. Lo ha spiegato l'Inps (circolare n. 16/2022), precisando che le farmacie rientrano nel più ampio settore terziario.

A seguito di indicazioni del ministero del lavoro, l'Istituto nazionale di previdenza ha chiarito che nell'ambito applicativo del Fondo non rientrano le farmacie (codici statistico contributivo 7.02.05 e Ateco 47.73.10), in quanto appartenenti al più ampio comparto terziario, con Federfarma l'organizzazione più rappresentativa, la quale non risulta tra le firmatarie dell'Accordo costitutivo del fondo attività professionali.

Per il corretto assolvimento degli obblighi contributivi, a decorrere dal periodo di paga di gennaio 2022, ai datori di lavoro/farmacie interessati è attribuito il codice di autorizzazione «0J» (datore di lavoro tenuto al versamento al Fis) in sostituzione del codice autorizzazione «0S» (datore di lavoro tenuto al versamento al Fondo di solidarietà bilaterale per le attività professionali).

Ai fini del recupero del contributo ordinario versato e non dovuto al Fondo professionisti per il periodo da marzo 2020 a dicembre 2021, le farmacie hanno tempo fino al 30 aprile 2022, termine per l'invio dell'Uniemens relativo al periodo di paga di «marzo 2022».

Eventuali datori di lavoro che avessero sospeso o cessato l'attività, dovranno avvalersi della procedura delle regolarizzazioni contributive (Uniemens/vig) con riferimento all'ultimo mese di attività dell'azienda.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nessun impatto sulla pensione

La «cassa integrazione» non taglia la pensione dei lavoratori. Il relativo periodo, infatti, è coperto con contributi del fondo di solidarietà utili ai fini del diritto e della misura di tutte le pensioni, inclusa quella anticipata, dei lavoratori beneficiari.

Lo precisa sempre l'Inps nella circolare n. 29/2022, in cui illustra la disciplina della prestazione dello «assegno di integrazione salariale» erogato dal fondo di solidarietà per le attività professionali.

La contribuzione. Il Fondo è finanziato da specifici contributi, soggetti alle ordinarie regole della contribuzione obbligatoria, esclusa la materia relativa agli sgravi contributivi, e comprese le regole sulla prescrizione. Due le tipologie di contributi: ordinario e addizionale.

Il contributo ordinario. Questa la misura:

- 0,45% (di cui due terzi a carico del datore di lavoro e un terzo dei lavoratori) per gli studi che occupano in media più di 3 e fino a 15 dipendenti. Il contributo è dovuto per tutti i dipendenti, esclusi dirigenti, e calcolato sulla retribuzione imponibile ai fini previdenziali;
- 0,65% (di cui due terzi a carico del datore di lavoro e un terzo dei lavoratori) per gli studi che occupano in media più di 15 dipendenti. Anche in questo caso il contributo è calcolato sulla retribuzione imponibile ai fini previdenziali di tutti i dipendenti, esclusi i dirigenti.

In relazione agli apprendisti, fino al 31 dicembre 2021 il contributo era dovuto solo per quelli con contratto professionalizzante, perché solo tale tipologia era ammessa alle prestazioni. Dal 1° gennaio 2022, con l'estensione delle tutele a tutti gli apprendisti, di ogni tipo di contratto, anche il contributo va versato per tutti gli apprendisti.

Il contributo addizionale. In caso di erogazione dell'Ais è dovuto altresì un contributo addizionale, a carico del datore di lavoro, in misura del 4%, calcolato sulle retribuzioni perse dai lavoratori che fruiscono della prestazione.

Ais «utile» per la pensione. Una buona notizia per i lavoratori: durante i periodi di erogazione dell'Ais, il Fondo versa (alla gestione previdenziale d'iscrizione del lavoratore interessato) la c.d. «contribuzione correlata» alla prestazione, che è utile sia per il diritto che per la misura della pensione, compresa quella anticipata.

Tale contribuzione è determinata sulla retribuzione globale che sarebbe spettata al lavoratore, in caso di prestazione lavorativa, nel mese in cui cade l'evento (c.d. «retribuzione persa»), il cui importo è determinato dal datore di lavoro.

Per gli anni 2021 e 2022 l'aliquota della contribuzione correlata per i lavoratori iscritti al Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'Inps (Fpld) è pari al 33%. Idem per i lavoratori iscritti alla gestione Ctps. Per quelli delle gestioni Cpdel, Cpi e Cps, invece, è 32,65%.

Pagamenti e conguaglio delle prestazioni. L'Ais è concesso dal comitato del Fondo con apposita delibera a seguito della quale la sede Inps (sede competente) rilascia autorizzazione, che è il presupposto per l'erogazione, da parte del datore di lavoro, dell'assegno ai lavoratori e delle conseguenti operazioni di conguaglio per il recupero delle somme anticipate (tramite l'Uniemens).

Delibera e la relativa autorizzazione sono notificate al datore di lavoro per posta elettronica certificata (Pec) e rese disponibili nel cassetto previdenziale. Il pagamento dell'Ais è effettuato ai dipendenti alla fine di ogni periodo di paga e rimborsato dall'Inps tramite conguaglio con i contributi (Uniemens). Attenzione. È fissato il termine di 6 mesi, a pena di decadenza, entro cui effettuare tale conguaglio:

- dalla fine del periodo di paga in corso alla scadenza del termine di durata della prestazione;
- dalla data di notifica della delibera di concessione, se successiva al periodo di paga in corso alla scadenza del termine di durata della prestazione.

Spirato il termine di decadenza, il conguaglio non è più possibile e il «costo dell'Ais» resta tutto a carico del datore di lavoro.

Il pagamento diretto ai lavoratori da parte dell'Inps (in luogo dell'anticipo da parte del datore di lavoro) può essere autorizzato dal comitato, su espressa richiesta del datore di lavoro, solo nei casi d'insolvenza dell'azienda e per serie e documentate difficoltà finanziarie.

Ais e reddito da attività lavorativa. Il lavoratore beneficiario di Ais ha l'obbligo di comunicare l'eventuale svolgimento di attività lavorativa. Con riferimento all'attività dipendente (subordinata) l'obbligo è da ritenersi assolto dalle comunicazioni a carico dei datori di lavoro (Unilav) e delle imprese fornitrici di lavoro temporaneo (Unilav Somm).

Invece, rimane in capo al lavoratore l'obbligo di comunicazione dell'avvio di attività autonome (perché non sono attività oggetto di comunicazione preventiva da parte del datore di lavoro).

Ais e assegno familiare (Anf e Auu). Durante il periodo di percezione dell'Ais, per periodi fino al 31 dicembre 2021, non era dovuto, in quanto non previsto dal decreto istitutivo del Fondo, l'assegno al nucleo familiare, tranne che per le prestazioni richieste con causale «Covid-19».

La riforma degli ammortizzatori, in vigore dal 1° gennaio 2022, invece, ha stabilito che per tutti i trattamenti di cassa integrazione per periodi decorrenti dalla stessa data (1° gennaio 2022), ai fondi di solidarietà si applicano le norme relative al diritto all'assegno per il nucleo familiare, a favore dei lavoratori beneficiari dell'integrazione salariale.

Si ricorda, peraltro, che dal 1° marzo 2022 i nuclei familiari con figli minori fino a 21 anni possono beneficiare del nuovo «assegno unico universale», e dalla stessa data, limitatamente ai nuclei con figli e orfanili, cessa il diritto all'assegno familiare.

© Riproduzione riservata

La contribuzione

Tipologia e numero dipendenti dello studio	Aliquota	A carico studio	A carico lavoratore
Ordinaria, oltre 3 e fino a 15 dipendenti	0,45%	0,30%	0,15%
Ordinaria, oltre 15 dipendenti	0,65%	0,43%	0,22%
Addizionale, in caso di erogazione di prestazioni	4%	4%	—

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 28-02-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 4

IL NUOVO DECRETO

Bonus casa, i costi pesano sulla ripartenza delle cessioni

L'ultimo decreto (Dl 13/2022) ammette altre due cessioni dei bonus casa dopo la prima. La stretta sulle responsabilità dei tecnici, però, rischia di far lievitare i costi, rendendo meno vantaggiose le cessioni.
Aquaro, Dell'Oste e **Latour**
—a pagina 8

Bonus casa e cessioni, il mercato può ripartire ma con il rischio costi

Il nuovo decreto. Cambiano ancora le regole sui trasferimenti dei crediti
Le procedure rafforzate possono riflettersi sulla convenienza delle operazioni

Pagina a cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste
Giuseppe Latour

Dalle nuove responsabilità dei professionisti alla doppia cessione limitata alle banche, il mercato dei crediti d'imposta per i lavori in casa è pronto a ripartire dopo il blocco delle scorse settimane. Ma le misure anti frode e le nuove procedure avranno un impatto sul costo delle operazioni.

Il quarto intervento del Governo in poco più di tre mesi – con il Dl 13/2022 pubblicato in Gazzetta venerdì scorso – darà l'addio definitivo alle "cessioni facili" dei bonus casa. Allineando di fatto alle regole più stringenti tipiche del superbonus anche le detrazioni "ordinarie", come il 50% sulle ristrutturazioni, l'ecobonus del 50-65% o il bonus facciate ridotto quest'anno al 60 per cento. Prova ne sia l'estensione dell'obbligo di assicurazione a tutti i tecnici che rilasciano asseverazioni e attestazioni, così come il vincolo dell'applicazione del contratto collettivo di lavoro – da citare nelle fatture – per le imprese incaricate degli interventi edilizi agevolati.

Detrazioni decennali penalizzate

La stretta degli ultimi mesi – iniziata con il decreto Antifrodi lo scorso 12 novembre – si è resa necessaria per arginare le truffe sui bonus casa. Truffe che il ministro dell'Economia, Daniele Franco, non ha esitato a definire tra le più grandi della storia repubblicana, con 4,4 miliardi di euro di crediti d'imposta fittizi intercettati al 31 dicembre scorso.

Il risultato è un quadro di procedure più rigide e più garantite per l'Erario, ma anche potenzialmente più costose per i privati che eseguono i lavori.

I più penalizzati dovrebbero essere gli interventi di taglia medio-piccola, agevolati da detrazioni ordinarie diverse dal 110 per cento. Il superbonus, infatti, sembra più attrezzato a resistere all'inasprimento delle procedure: innanzitutto, perché copre più del costo dei lavori, e poi perché coinvolge interventi mediamente più costosi e richiede visti e asseverazioni fin dal 1° luglio 2020. Non così le detrazioni ordinarie.

Pensiamo alla risistemazione di un appartamento (bonus ristrutturazioni del 50%) con cambio delle finestre (ecobonus del 50%), per una spesa totale di 75mila euro. Prima del Dl Antifrodi le detrazioni di 37.500 euro potevano essere cedute a qualsiasi soggetto privato, senza burocrazia. Ora servono l'asseverazione di congruità della spesa e il visto di conformità. Inoltre, dopo la prima cessione del credito, il nuovo decreto 13/2022 – superando il blocco introdotto dal Dl Sostegni-ter – consentirà solo altri due trasferimenti a soggetti "affidabili": banche, poste, assicurazioni e altri operatori vigilati.

Il nuovo decreto, in aggiunta, obbliga l'asseveratore ad avere un'assicurazione con massimale pari all'importo di tutti i lavori attestati, sul modello di quella utilizzata per il super-ecobonus. Gli impone responsabilità amministrative e penali più severe. E chiede all'intermediario abilitato che appone il visto di conformità di verificare che nell'atto di affidamento dei lavori e nelle fatture sia citato il contratto collettivo di lavoro (per gli interventi di importo superiore a 70mila euro avviati dopo 90 giorni dall'entrata in vigore del nuovo decreto).

Insomma: nella prima parte del 2021, per la ristrutturazione di un alloggio come quella appena descritta, si poteva pensare di vendere le detrazioni da 37.500 euro alle banche o alle poste per circa 29-30mila euro, a seconda del prezzo d'acquisto che si riusciva a spuntare sul mercato. Oggi, invece, il committente deve mettere in conto la spesa per l'asseverazione e il visto, che è detraibile – come ha confermato anche l'agenzia delle Entrate – ma comporta un aumento dell'esborso iniziale. Inoltre, è probabile che molti potenziali acquirenti affideranno a società specializzate, anche per i bonus ordinari, le verifiche sulla solidità del credito, come già accade per il superbonus. E anche questo si rifletterà sui costi.

Non solo. Con la nuova architettura più complessa, non è escluso che qualche operatore riveda al ribasso i prezzi d'acquisto: ad esempio, potrebbero essere pagati meno i crediti che hanno meno cessioni residue consentite e una durata più lunga.

A penalizzare i bonus con un recupero più lento potrebbe essere anche l'attesa di un rialzo dei tassi d'interesse e di un aumento dell'inflazione: il superbonus nel 2022 si recupera in quattro rate annuali, il sismabonus ordinario in cinque e le altre detrazioni in dieci.

La variabile dei prezzi

Un ulteriore livello di complessità è rappresentato dal cambio di regole in materia di congruità dei prezzi, con l'arrivo del decreto ministeriale

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

della Transizione ecologica che fissa il nuovo costo massimo agevolabile per 34 voci legate all'efficientamento energetico. Dalla sostituzione delle finestre alle coibentazioni, dalle caldaie a condensazione alle pompe di calore.

La nuova tabella del Mite manderà in pensione gli elenchi usati finora per la quasi totalità dei lavori superbonus. Mentre i prezzari regionali e quelli della case editrice Dei continueranno a essere usati per gli interventi non menzionati dal nuovo decreto, come le ristrutturazioni edilizie. L'impatto concreto andrà comunque valutato caso per caso: in tempi di caro prezzi per l'edilizia non è detto che dover usare le tabelle più aggiornate sia necessariamente un male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sette punti chiave

1

ASSEVERAZIONE

Con i nuovi reati cresce il peso sui professionisti

Già a partire dallo scorso 12 novembre, l'asseverazione di congruità dei prezzi è richiesta anche per la cessione e lo sconto in fattura dei bonus ordinari (tranne la franchigia introdotta dalla manovra 2022).
Le modifiche appena decise dal Governo con il Dl 13/2022 avranno un impatto sui costi delle asseverazioni per i clienti, perché rafforzano l'impianto di sanzioni penali a carico dei professionisti tecnici che asseverano. Per loro ci sono multe da 50mila a 100mila euro e la reclusione da due a cinque anni in caso di dati falsi od omissioni su informazioni rilevanti

2

CONGRUITÀ DEI COSTI

Detraibili solo le spese entro i limiti massimi

Inizialmente richiesto solo per il superbonus e per gli interventi di riqualificazione energetica regolati dal Dm Requisiti (ecobonus ordinario), il rispetto della congruità dei costi è diventato necessario per la cessione e lo sconto in fattura dei bonus ordinari. La manovra 2022 ha chiarito l'utilizzabilità dei prezzari della casa editrice Dei anche per gli interventi fuori dal campo applicativo del Dm Requisiti, ma l'ultima novità è l'arrivo del Dm Mite con i nuovi prezzi massimi da rispettare per le 34 tipologie di interventi elencate (dalle finestre alle caldaie).

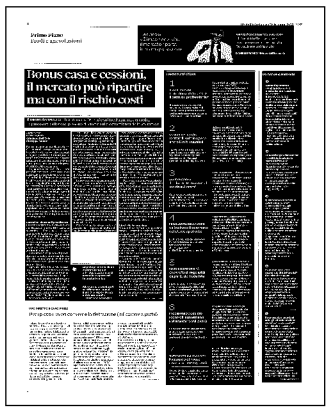
3

ASSICURAZIONE

Il calcolo dei massimali incide sui premi

Costi extra potrebbero arrivare anche dal mercato delle assicurazioni: con il Dl 13/2022 diventa, infatti, obbligatorio per i professionisti avere una polizza specifica per ogni intervento che comporti attestazioni o asseverazioni, quindi anche per i bonus minori (in caso di cessione o sconto in fattura). La norma chiede che queste polizze abbiano un rapporto di uno a uno tra massimale e importo degli interventi asseverati. Si tratta di un meccanismo, già criticato nei mesi scorsi, che rischia di far crescere i premi di queste polizze, a danno dei clienti finali.

Il Sole 24 ORE
del lunedì
Guerra in Ucraina Putin allerta le forze nucleari Oggi negoziati in Bielorussia
Bloccati Swift e Banca centrale russa
RISCHI LIEVE E SONNO DISTURBATO?


Bonus casa e cessioni, il mercato può ripartire ma con il rischio costi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

4

REGOLARITÀ DEL LAVORO

Va indicato il contratto collettivo applicato

L'ultimo decreto del Governo (Dl 13/2022) condiziona le agevolazioni fiscali all'indicazione – nell'affidamento dei lavori e nelle fatture – del contratto collettivo dell'edilizia applicato dal datore di lavoro. Questo vale per la cessione e lo sconto in fattura di tutti i crediti d'imposta legati ai bonus casa, oltre che per i bonus mobili e giardini. L'obbligo scatterà per gli interventi avviati 90 giorni dopo l'entrata in vigore del decreto legge e per interventi di importo complessivo superiore a 70mila euro.

5

VISTO DI CONFORMITÀ

Controllo di regolarità da parte del fiscalista

Il Dl Antifrodi dal 12 novembre scorso ha esteso l'obbligo del visto di conformità (già previsto per il superbonus) alla cessione e allo sconto in fattura dei bonus casa ordinari. La manovra 2022 ha esonerato i mini-lavori (edilizia libera e interventi fino a 10mila euro, tranne il bonus facciate). Quello per il visto è un costo in più, soprattutto per gli interventi di taglia piccola e media. Non ci sono tariffe, ma può pesare tra lo 0,5% e il 2% del costo dei lavori in caso di urgenza. Con il nuovo decreto, chi appone il visto dovrà verificare anche l'indicazione del contratto collettivo di lavoro.

6

PROCEDURE D'ACQUISTO

I controlli aumentano e si scaricano sui clienti

Dalle assicurazioni alle verifiche antiriciclaggio, passando per i nuovi reati, il mercato delle cessioni si prepara a ripartire con un quadro di regole molto più vincolante. Questo si tradurrà in maggiori verifiche da parte dei soggetti che acquistano i crediti. Il modello sarà, per tutti, quello adottato finora dalle banche, con piattaforme che verificano, passo dopo passo, tutti i documenti necessari per la cessione.
I maggiori investimenti su queste procedure, però, si tradurranno in più costi per chi cede il credito.

7

MERCATO DELLE CESSIONI

Passando di mano il credito perde qualità

Il mercato delle cessioni diventa meno liquido. Il costo delle cessioni, nei prossimi mesi, sarà influenzato anche dalla qualità del credito: le nuove regole, infatti, mettono a disposizione tre cessioni (una libera, due in ambiente controllato). I crediti più appetibili – e più vantaggiosi da vendere – saranno quelli all'inizio del loro percorso.
Da valutare se la riduzione da 5 a 4 anni del periodo di recupero dei bonus si rifletterà sui prezzi, così come l'attesa di un aumento dei tassi e dell'inflazione.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Domande & Risposte

1

Come si appresta a cambiare (ancora) il meccanismo di cessione dei crediti?
Il decreto 13/2022 pubblicato venerdì scorso in Gazzetta Ufficiale prevede di allentare parzialmente la stretta sulla cessione dei crediti. I bonus restano cedibili a terzi senza facoltà di successiva cessione.
La possibilità di fare due ulteriori cessioni dopo la prima è concessa solo nei casi di vendita a soggetti vigilati ex articolo 106 del Tub, come banche, intermediari finanziari, e anche società dei gruppi bancari e imprese di assicurazione.

2

Le novità riguardano anche i crediti derivanti dallo sconto in fattura?
Sì, le stesse regole riguardano anche lo sconto diretto applicato dai fornitori: dopo lo sconto, si potrà arrivare fino a tre cessioni solo se il secondo e il terzo passaggio avvengono a favore delle banche o degli altri soggetti vigilati.

3

Quali sono le altre misure anti frode previste?
A partire dal 1° maggio 2022, dopo la prima comunicazione di cessione alle Entrate i crediti trasferiti non potranno più essere "spacchettati": dopo il primo passaggio, cioè, i crediti non potranno essere oggetto di cessioni parziali (pena la nullità del contratto stesso di cessione).
A ogni credito sarà inoltre attribuito un «codice identificativo univoco», da indicare nelle comunicazioni delle eventuali successive cessioni: le modalità saranno precisate da un provvedimento delle Entrate.

4

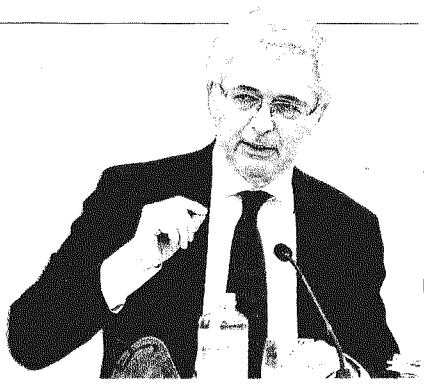
Cosa cambia circa la responsabilità dei tecnici?
Il tecnico che espone informazioni false, omette di riferire dati rilevanti sui requisiti tecnici del progetto o sull'effettiva realizzazione dell'intervento, oppure attesta falsamente la congruità delle spese, è punito con la reclusione da due a cinque anni e con la multa da 50.000 euro a 100.000 euro.

5

E per quanto riguarda gli obblighi di assicurazione dei tecnici responsabili?
I tecnici che rilasciano attestazioni e asseverazioni saranno da adesso tutti tenuti a stipulare una polizza specifica di assicurazione della responsabilità civile. Questa polizza dovrà avere un massimale pari agli importi dell'intervento oggetto delle attestazioni o asseverazioni: in sostanza, tra asseverazioni e massimale ci dovrà essere un rapporto di uno a uno.
Il meccanismo che attualmente si applica al superbonus (in versione eco) sarà utilizzato per tutti i bonus, anche quelli minori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripresa
«È importante che il mercato riparta in modo più sicuro»



Resta fondamentale evitare ulteriori truffe che sono tra le più grandi che questa Repubblica abbia visto

DANIELE FRANCO Ministro dell'Economia

Dopo la prima cessione saranno possibili altri due trasferimenti a banche e operatori finanziari vigilati

Alle norme procedurali si affiancano i nuovi limiti di prezzo definiti dal decreto della Transizione ecologica

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 28-02-2022
Pagina 22
Foglio 1

Asseverazione in bilico per i mini lavori agevolati

Legge di Bilancio

Non è sempre facile attuare le deroghe al Dl Antifrodi operative dal 4 febbraio

I problemi maggiori riguardano le modalità di calcolo dei 10mila euro

Giorgio Gavelli

Nell'ambito dei bonus casa, tra gli aspetti da precisare meglio ci sono senz'altro le deroghe al preventivo ottenimento dell'asseverazione di congruità dei prezzi e del visto di conformità per gli interventi agevolabili coi bonus edilizi realizzati in edilizia libera o di importo complessivo non superiore ai 10mila euro (bonus facciate escluso), frutto della modifica operata dalla legge di Bilancio 2022 al testo del comma 1-ter dell'articolo 121 del Dl 34/2020.

È una delle novità più impattanti intervenute sui bonus edilizi e – a livello operativo – è divenuta oggetto di comunicazioni di opzione dal 4 febbraio, grazie all'aggiornamento della procedura telematica da parte delle Entrate.

I punti già chiariti

Grazie agli atti parlamentari, è stato chiarito che le due fattispecie – intervento in edilizia libera ovvero complessivamente con spese non superiori ai 10mila euro anche in condominio – devono intendersi, appunto, come alternative e non cumulative (nonostante la congiunzione "e" utilizzata dal legislatore). Un altro aspetto da definire riguardava la decorrenza: limitarne gli effetti alle spese sostenute nel 2022 (o, addirittura, agli interventi iniziati da tale data) sarebbe stato ben poco razionale. Ed in effetti la Faq apparsa sul sito delle Entrate il 28 gennaio conferma la soluzione più logica (e meno discriminatoria a fronte di situazioni analoghe), ossia l'applicazione collegata alle comunicazioni di opzione trasmesse a decorrere dal 1° gennaio scorso.

L'esclusione del bonus facciate, letteralmente, avrebbe potuto riferirsi alla sola deroga quantitativa (importo fino a 10mila euro) e non a quella qualitativa (edilizia libera), ma nel corso di Telefisco (e poi con apposita Faq) l'Agenzia ha confermato l'opinione diffusa che anche i piccoli interventi di imbiancatura della facciata necessitano di asseverazione prezzi e visto.

I casi incerti

Ma ci sono tante altre questioni che attendono conferme ufficiali.

Come calcolare l'importo di 10mila euro, in presenza di più interventi differenziati (ad esempio: sostituzione caldaia e infissi), ciascuno sotto soglia ma «complessivamente» (termine di legge non meglio definito) sopra soglia? Cambia qualcosa se uno dei due interventi gode del 110%? E come regolarsi in presenza di più beneficiari che si ripartiscono la spesa, finendo singolarmente sotto soglia? O, ancora, in caso di saldo sotto soglia di un importo complessivamente maggiore già in parte ceduto/scontato con comunicazione trasmessa nel 2021? O di cessione sotto soglia di rate residue di un intervento complessivamente sopra soglia?

La scelta di collocare gli esoneri nel testo dell'articolo 121 ha poi alcuni riflessi su cui occorre fare attenzione. Sicuramente essi si applicano alle opzioni per la cessione/sconto di tutti gli interventi ivi citati, ma l'asseverazione di congruità dei prezzi continua ad essere richiesta, senza alcuna deroga (e anzi con il riferimento ai nuovi valori Mite), dal Dm Requisiti per gli interventi "ecobonus". Per cui una sostituzione caldaia da 7mila euro, ha sempre quest'onere aggiuntivo, sia che si scelga di detrarre sia che si opti per la cessione o lo sconto. È in base al contenuto dei commi 11 e 13 dell'articolo 119, asseverazioni di congruità e visti sono richiesti, a tutt'oggi, senza deroghe, in ambito superbonus, sia per cedere/scontare sia in caso di utilizzo del bonus in dichiarazione – con alcune eccezioni per il visto legate al tipo di dichiarazione presentata.

Da sistemare anche la relazione tra «inizio lavori» (requisito richiesto dalla circolare 16/E/2021 per cedere le spese dei bonus minori) e deroga al visto in caso di edilizia libera. In particolare si tratta di attribuire un contenuto al concetto di «inizio lavori», che si potrebbe far coincidere con la data contenuta nella comunicazione urbanistica ovvero, proprio in caso di edilizia libera, in una dichiarazione sostitutiva di atto notorio richiesta al contribuente, come venne fatto per il bonus mobili (circolare 29/E/2013).

Insomma, la semplificazione volta a rendere meno costosi gli interventi edilizi agevolati meno rilevanti è sicuramente positiva, ma per evitare dubbi e contenziosi diversi nodi sono ancora da sciogliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NT+

NT+FISCO
Online gli speciali su superbonus e bonus facciate
Su NT+ Fisco sono disponibili per gli abbonati le raccolte aggiornate degli articoli sul bonus facciate e la detrazione del 110%, con approfondimenti esclusivi oltre a quelli del quotidiano.
Le raccolte complete degli articoli su:
ntplusfisco.ilsole24ore.com

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 26-02-2022
Pagina 1
Foglio 1

Edilizia super monitorata

Vanno aggiornate le check list per il rilascio del visto di conformità: potrà essere concesso solo dopo aver verificato anche il rispetto dei contratti collettivi di lavoro

Check list per i visti di conformità da aggiornare per verificare il rispetto della sicurezza sui cantieri edili. Sulla base delle disposizioni dell'articolo 4 del nuovo decreto antifrodi, nell'ambito delle cessioni dei bonus edilizi, i soggetti abilitati al rilascio dei visti di conformità dovranno infatti verificare anche che il contratto collettivo di lavoro applicato sia indicato nell'atto di affidamento dei lavori e riportato nelle fatture emesse.

Bongi a pag. 26

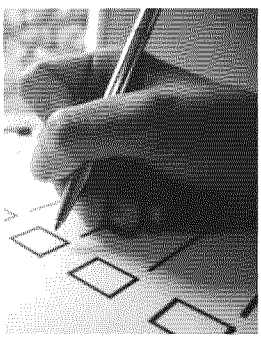
Lo prevede il dl contro le frodi nella cessione crediti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale

Bonus edilizi, cantiere aperto

Chi appone il visto deve verificare i requisiti di sicurezza

DI ANDREA BONGI

Rispetto della sicurezza sui cantieri edili: check list per i visti di conformità da aggiornare. Sulla base delle disposizioni previste dall'articolo 4 del nuovo decreto antifrodi, pubblicato con il numero 13 sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 47 del 25 febbraio 2022, nell'ambito delle cessioni dei bonus edilizi, i soggetti abilitati al rilascio dei visti di conformità dovranno infatti effettuare ulteriori e nuove verifiche. Nello specifico, il suddetto visto di conformità potrà essere rilasciato soltanto dopo aver verificato anche che il contratto collettivo di lavoro applicato sia indicato nell'atto di affidamento dei lavori e riportato nelle fatture emesse in relazione all'esecuzione dei lavori.



Un visto di conformità leggero

Queste ulteriori verifiche non si applicheranno però ai lavori già in essere, ma soltanto ai lavori edili avviati decorsi novanta giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento normativo in oggetto.

L'implementazione delle verifiche a carico dei soggetti abilitati al rilascio del visto di conformità, necessario per la cessione dei bonus edilizi previsti nell'articolo 122 del dl n.34/2020, si inserisce nell'ambito delle nuove misure che prevedono, con riferimento ai lavori edili di cui all'allegato X al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 di importo superiore a 70.000 euro, che i benefici fiscali previsti dalla legislazione vigente siano applicabili soltanto se i relativi lavori edilizi sono eseguiti da datori di lavoro che applicanoØi contratti collettiviØdel settore edile,Ønazionale e territoriali,Østipulati dalle associazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale ai sensi dell'articolo 51 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 (si veda *ItaliaOggi* del 19 febbraio 2022).

Il contratto collettivo di lavoro applicato dev'essere indicato nell'atto di affidamento dei lavori e riportato nelle fatture

Trattandosi di un visto di conformità "leggero" la nuova disposizione non richiede al commercialista o al responsabile del CAF, di effettuare verifiche nel merito dell'applicazione dei suddetti contratti collettivi ma unicamente che: "...il contratto collettivo applicato sia indicato nell'atto di affidamento dei lavori e riportato nelle fatture emesse in relazione all'esecuzione dei lavori".

L'effettiva applicazione dei suddetti contratti nazionali verrà infatti effettuata dall'Agenzia delle entrate avvalendosi anche dell'Ispettorato nazionale del lavoro, dell'INPS e delle Casse edili.

Il richiamo al CCNL dei datori di lavoro e dei sindacati comparativamente più rappresentativi, si legge nella relazione tecnica che accompagna il nuovo decreto, è uno standard consolidato ed affidabile sul piano normativo già utilizzato dal legislatore quale parametro di selettività di incentivi e norme premiali (cfr. articolo 1, comma 1175, della legge 27 dicembre 2006, n. 296; art. 51, d.lgs. 81/2015, codice appalti, disciplina distacco transnazionale).

L'applicazione dei contratti collettivi costituisce pertanto una garanzia anche in merito alla normativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro.

Ovviamente la mancata indicazione degli estremi del contratto collettivo applicato nell'atto di affidamento dei lavori e/o nelle fatture emesse dall'impresa, costituiranno un primo segnale di allerta che il soggetto incaricato del rilascio del visto di conformità non potrà non prendere in debita considerazione.

Alla luce delle suddette novità si dovrà procedere, nell'arco temporale previsto per l'applicazione delle stesse, ad una rivisitazione delle check list che costituiscono la base di lavoro del soggetto incaricato del rilascio del visto di conformità.

Tale rivisitazione dovrà prevedere un primo esame circa l'applicabilità o meno delle nuove norme in relazione alla tipologia e all'importo degli interventi, successivamente, nel caso di risposta affermativa, si dovranno prevedere apposite verifiche in ordine all'atto di affidamento dei lavori o sulle singole fatture afferenti gli stessi.

IO ONLINE Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

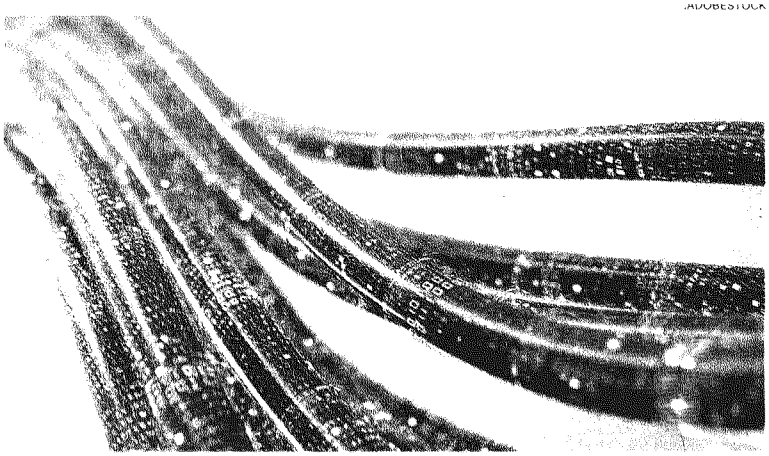
Quotidiano Data 27-02-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 3

I PIANO DI RILANCIO

Pnrr, entro marzo 49 procedure da terminare per 21,4 miliardi

Una corsa contro il tempo con il pericolo che si crei un effetto imbuto: sono infatti 49 le procedure da chiudere entro marzo per il Piano nazionale di rilancio e resilienza (Pnrr). Numerosi i settori interessati dai bandi: dalla rifiuti alla banda larga fino alle infrastrutture di segnalamento ferroviario per un importo complessivo di 21,4 miliardi. — a pagina 9

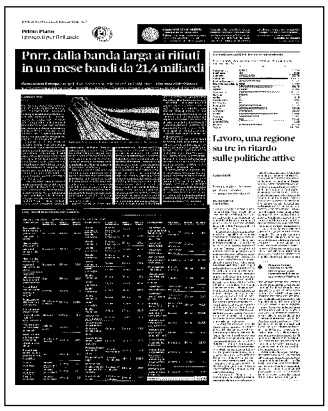
ADOBESTOCK



Maxi-gare. Dote da 5 miliardi per gli investimenti in connessioni a banda ultralarga

Il Sole 24 ORE

Putin dà l'ordine: offensiva totale
L'Europa rifornisce Kiev di armi



Pnrr, dalla banda larga ai rifiuti in un mese bandi da 21,4 miliardi

Lavoro, una regione su tre in ritardo sulle politiche attive

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 27-02-2022
Pagina 1
Foglio 2 / 3

Pnrr, dalla banda larga ai rifiuti in un mese bandi da 21,4 miliardi

Corsa contro il tempo. Da oggi al 31 marzo sono 49 le procedure in chiusura. Le imprese di tlc chiamate a uno sforzo straordinario per i progetti sovrapposti. Tra aprile e maggio scadono avvisi per altri 2,2 miliardi

Carmine Fotina
ROMA

C'è chi teme un effetto imbuto e chi ritiene inevitabile il sovrapporsi delle scadenze. Di certo nel programma dei bandi e degli avvisi relativi ai progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) c'è un grande affollamento nel prossimo mese, con 49 procedure per ben 21,4 miliardi includendo anche quelle in scadenza domani, 28 febbraio. Se aggiungiamo le quattro al momento previste per aprile si sale a 21,9 miliardi.

È il prodotto di una tabella di marcia serratissima che impegna i ministeri su più fronti praticamente in contemporanea per rispettare *milestones* e *target* fissati dalla Commissione europea. Ma la conseguenza, dal punto di vista di chi i bandi non li scrive ma vi concorre, Regioni ed enti locali oppure direttamente le imprese, può essere una certa difficoltà a presentare più progetti validi, su fronti diversi ma a distanza di pochissimi giorni.

Fino al 31 marzo si concentra in pratica più della metà del valore dei bandi e degli avvisi che risultano al momento aperti fino al 2026: una sessantina per 39 miliardi di euro, come si evince dai documenti depositati nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato dal ministro dell'Economia Daniele Franco dopo l'audizione di mercoledì scorso. Il conteggio dell'Economia include però, va precisato, anche 8,9 miliardi che non saranno assegnati a bando visto che si tratta di crediti di imposta automatici del piano Transizione 4.0 in vigore fino a metà 2024.

Domani, 28 febbraio, scadono 6 bandi per un importo totale di quasi 4 miliardi, tutti rivolti agli enti territoriali. Da solo, il bando del ministero per l'Istruzione per la realizzazione di asili nido e scuole materne vale 3 miliardi. Quattrocento milioni invece riguardano le mense scolastiche, 300 le palestre scolastiche, 250 la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie.

Marzo è un mese ad altissima concentrazione, dominato dalle maxi-gare del ministero dell'Innovazione tecnologica e del ministero della Transizione ecologica. Nel primo caso, sommando le varie procedure aperte, frazionate in più lotti, ci sono a disposizione circa 5 miliardi per gli investimenti per le connessioni a banda ultralarga - su rete fissa, tra famiglie, imprese, scuole, ospedali, isole minori - in attesa che si sblocchi il bando per il 5G. Interventi per i quali concorrono direttamente le imprese del settore delle telecomunicazioni, gravate evidentemente dal sovrapporsi di progetti in tempi così ravvicinati e con il problema di una grave carenza di manodopera che sta caratterizzando i lavori di posa della fibra ottica. L'intreccio di gare potrebbe dunque rivelarsi un punto critico.

I bandi in scadenza a marzo del ministero per la Transizione ecologica - importo totale di circa 2,1 miliardi - si rivolgono invece a una platea diversificata: le imprese, ad esempio con le procedure per gli impianti destinati al riciclo della plastica e delle frazioni tessili, i Comuni o gli enti di governo degli Ambiti territoriali, come nel caso dei progetti per il miglioramento e la meccanizzazione della raccolta differenziata.

Scadono a marzo anche bandi del ministero della Cultura per 810 milioni, rivolti in due casi ai Comuni e per quanto riguarda i progetti per parchi e giardini storici anche alle imprese e al Terzo settore. Il mese si conclude con la scadenza, il 31 marzo, di bandi delle Infrastrutture per quasi 2,8 miliardi su lavori e tecnologie per la segnaletica ferroviaria.

Per ora aprile ha in pancia interventi per poco più di 500 milioni, di cui 217 per il servizio civile universale e 200 per il programma "isole verdi" della Transizione ecologica. A maggio scadono i termini delle domande per le agevolazioni Simest all'internazionalizzazione delle imprese (1,2 miliardi) e di quelle riservate alle regioni per le residenze universitarie (467 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OSSERVATORIO PNRR, OBIETTIVI E TRAGUARDI SOTTO LA LENTE

Tra le iniziative messe in cantiere dal gruppo Sole 24 Ore in occasione del Festival dell'Economia di Trento, (dal 2 al 5 giugno) l'Osservatorio Pnrr, con cui il giornale sta monitorando l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Sotto la lente obiettivi e traguardi che l'Italia deve centrare per ottenere il via libera di Bruxelles alle rate di finanziamento. Un monitoraggio che si sviluppa anche online, con notizie, analisi, norme e documenti, numeri e video.

www.ilsole24ore.com
superdossier/pnrr

Pnrr, i bandi in scadenza entro marzo

Interventi, ministero competente, termine e importi in milioni di euro

BANDO/AVVISO	MINISTERO COMPETENTE	DATA DI CHIUSURA	IMPORTO IN MLN €
Realizzazione di strutture per asili nido e scuole dell'infanzia	Istruzione	28-feb	3.000
Messa in sicurezza o realizzazione di mense scolastiche	Istruzione	28-feb	400
Messa in sicurezza e realizzazione di palestre scolastiche	Istruzione	28-feb	300
Progetti di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	Sud	28-feb	250
Avviso Basilicata per Piano nazionale borghi	Cultura	28-feb	20
Realizzazione di infrastrutture di ricerca	Università e Ricerca	28-feb	1.080
Concorso per sei assistenti informatici per la giustizia amministrativa	Giustizia	03-mar	1,5
Progetti per il Servizio civile universale	Politiche giovanili	10-mar	55
Realizzazione di infrastrutture tecnologiche di innovazione	Università e Ricerca	10-mar	500
Progetti per il contrasto della povertà educativa al Sud	Sud	14-mar	50
Scuola connessa	Innovaz. tecnologica	15-mar	16,3
Scuola connessa	Innovaz. tecnologica	15-mar	21,5
Scuola connessa	Innovaz. tecnologica	15-mar	17,2
Scuola connessa	Innovaz. tecnologica	15-mar	12,7
Scuola connessa	Innovaz. tecnologica	15-mar	26,9
Scuola connessa	Innovaz. tecnologica	15-mar	23,2
Scuola connessa	Innovaz. tecnologica	15-mar	46,1
Scuola connessa	Innovaz. tecnologica	15-mar	20,4
Sanità connessa	Salute	15-mar	44,1
Sanità connessa	Salute	15-mar	52,2
Sanità connessa	Salute	15-mar	42,2
Sanità connessa	Salute	15-mar	45,8
Sanità connessa	Salute	15-mar	55,7
Sanità connessa	Salute	15-mar	44,4
Sanità connessa	Salute	15-mar	51,3
Sanità connessa	Salute	15-mar	51,5
Piano piccoli borghi storici	Cultura	15-mar	380
Interventi per borghi abbandonati o a rischio abbandono	Cultura	15-mar	420
Interventi per parchi e giardini storici	Cultura	15-mar	190
Polo strategico nazionale cloud	Innovaz. tecnologica	16-mar	723
Piano Italia a 1 Giga	Innovaz. tecnologica	16-mar	3.654
Impianti per miglioramento raccolta differenziata	Transizione ecologica	16-mar	600
Impianti per il riciclo	Transizione ecologica	16-mar	450
Impianti per lo smaltimento di fanghi acque reflue, rifiuti tessili, Pad	Transizione ecologica	16-mar	450
Impianti per riciclo RAEE	Transizione ecologica	16-mar	150
Impianti per riciclo carta	Transizione ecologica	16-mar	150
Piani integrati per aree urbane degradate	Infrastrut.	17-mar	2.494
Connessione isole minori	Innovaz. tecnologica	18-mar	45,6
Interventi per ecoefficienza di teatri e cinema	Cultura	18-mar	200
Impianti per riciclo plastica	Transizione ecologica	20-mar	150
Impianti per riciclo frazioni tessili	Transizione ecologica	23-mar	150
Progetti di ricerca Prin	Istruzione e Ricerca	31-mar	741,8
Interventi per anziani non autosufficienti	Lavoro	31-mar	500,1
Interventi per anziani non autosufficienti	Lavoro	31-mar	505,5
Interventi per anziani non autosufficienti	Lavoro	31-mar	450
Interventi per la segnalatica ferroviaria	Infrastrut.	31-mar	1.300
Interventi per la segnalatica ferroviaria	Infrastrut.	31-mar	900
Interventi per la segnalatica ferroviaria	Infrastrut.	31-mar	323
Interventi per la segnalatica ferroviaria	Infrastrut.	31-mar	251
TOTALE			**21.406**

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.